

La borsa *della spesa*

bs

Periodico
dell'Associazione
Consumatrici
della Svizzera italiana

Anno XXXIII
N. 6
Settembre 2007
Fr. 5.-



**FIORI A CONFRONTO
NELLA SVIZZERA ITALIANA**

**TEST: CROCCANTINI
PER CANI**

**SCUOLA GUIDA
A CHE PREZZO!**





La borsa della spesa

È il periodico d'informazione dell'Associazione Consumatrici della Svizzera Italiana (ACSI). La rivista è indipendente e non contiene nessun tipo di pubblicità, una precisa scelta dell'associazione che ha lo scopo di garantire la trasparenza, l'obiettività dei giudizi e il rifiuto di ogni forma di condizionamento. La riproduzione di articoli per scopi non pubblicitari è autorizzata, con l'indicazione della fonte e l'invio di una copia giustificativa all'ACSI.

I test comparativi

su beni di consumo, servizi pubblici e privati, prodotti finanziari e assicurativi, ecc. sono l'altro elemento che contraddistingue il periodico: le regole e i metodi dei test comparativi svolti a livello europeo sono coordinati dall'International Consumer Research and Testing, un organismo indipendente che raggruppa le principali associazioni di consumatori. Sul piano nazionale, i test vengono coordinati e svolti in collaborazione con la Federazione romanda dei consumatori (FRC). Per queste ragioni, l'ACSI vieta espressamente la riproduzione anche parziale degli articoli e dei risultati dei test per fini commerciali o pubblicitari.

L'ACSI

è un'associazione senza scopo di lucro fondata nel 1974. L'associazione, in piena autonomia e indipendenza, si pone come scopo l'informazione, la difesa e la rappresentanza dei consumatori e delle consumatrici presso produttori e fornitori di beni e servizi, enti o istituzioni pubbliche.

I servizi dell'ACSI sono:

- l'Infoconsumi
- la Consulenza alimentare
- la Consulenza casse malati
- la Consulenza contabilità domestica
- i Mercatini dell'usato
- lo Scambio dell'usato.



Associazione consumatrici della Svizzera italiana

PRESIDENTE:
Mario Jäggi

SEGRETARIA GENERALE:
Laura Regazzoni Meli

SEGRETARIA
AMMINISTRATIVA:
Fabrizia Sormani

SEDE:
Stabile amministrativo
via Polar 46, c.p. 165
6932 Breganzona
tel. 091 922 97 55
fax 091 922 04 71
E-MAIL: acsi@acsi.ch

| | | |
|---------------------|---|----------------------|
| Editoriale | Condannati a pagare ma non a tacere | 3 |
| La Posta | Cablecom: diminuisce l'offerta ma non i prezzi Merco ricevuta e mai ordinata | 4 5 |
| Sotto la lente | Fiori, ci vorrebbe più professionalità | 6 |
| Servizi e società | Canoni d'acqua, giustificato l'aumento richiesto Fare chiarezza dall'ottico Posta, quanto tempo perso! | 10 24 26 |
| Acsi | Allergici e "Cassis de Dijon" Tariffe notarili, giù il limite massimo L'Acsi migliora i servizi ai soci Il mercatino Acsi di Locarno compie trent'anni | 12 12 21 30 |
| Salute | Che aria tira nei supermercati? | 13 |
| Test | Crocantini per cani | 16 |
| Test flash | Cellulari ultima generazione | 19 |
| Attualità | Qualcosa si muove nel roaming Giocattoli, 3° ritiro del made in China Telefonate invadenti: successo di firme | 19 21 21 |
| La vostra storia | Mai in Ticino ho speso così poco FFS al servizio della popolazione? Che vagoni indecenti! | 20 20 20 |
| Soldi | Scuola guida, a quale prezzo | 22 |
| Energia | Stop allo standby | 25 |
| Consumatori attenti | Per rispondere al quiz spende più di mille franchi Un capo su due rovinato in lavanderia | 26 29 |
| Scheda | Quali scelte contano davvero per l'ambiente - Prodotti e servizi | 27 |

La borsa della spesa

Organo di informazione dell'Associazione Consumatrici della Svizzera Italiana

Esce 8 volte all'anno
E-MAIL: bds@acsi.ch

EDITORE: ACSI

REDATTRICE RESPONSABILE:
Laura Bottani-Villa

IN REDAZIONE:
Ivana Caldelari Magaton

CONCETTO GRAFICO:
Marcello Coray

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Laura Regazzoni Meli
Tatiana Ferrari
Silvano Toppi
Giuseppe Valli

STAMPA:
TBS, La Buona Stampa sa
6963 Pregassona

TIRATURA: 9'500 copie

CARTA:
Cyclus Print, riciclata
bianca 80gm²

FOTO DI COPERTINA:
Negozio di fiori
(ACSI)



Laura Bottani-Villa
redattrice responsabile BdS
bds@acsi.ch

Condannati a pagare ma **non a tacere**

Fa male ammetterlo ma le quattro associazioni svizzere di difesa dei consumatori sono state condannate a pagare complessivamente circa 30'000 franchi, tra spese processuali, risarcimento alla controparte e onorario dell'avvocato. Il Tribunale federale ha infatti respinto il ricorso che avevano inoltrato contro la nuova tassa sui lettori digitali. Peggio, l'istanza giudiziaria più alta non ha riconosciuto alle quattro organizzazioni la capacità di rappresentare i consumatori in questa circostanza in quanto non li ritiene necessariamente degli utenti!

L'abbiamo già annunciato nello scorso numero della BdS ma torniamo sull'argomento per farci ancora qualche considerazione di carattere più generale sul ruolo delle organizzazioni che lavorano in favore dei consumatori e sul riconoscimento che dà loro un paese avanzato.

Un movimento come l'ACSI svolge, infatti, una vasta attività politica nel senso più appropriato del termine e lavora nell'ambito dei diritti dei cittadini ma solo la possibilità di condurre un'azione di diritto fa del consumatore e di chi lo rappresenta un vero protagonista; per difendere i diritti dei cittadini consumatori bisogna poter far capo alla giustizia e, se occorre, arrivare fino appunto al tribunale federale. E' questa la class action! Ma ci vogliono tanti soldi, migliaia di franchi con il rischio effettivo, come è successo, di perderli.

E' chiaro che una spesa del genere può essere sostenuta solo eccezionalmente anche perché le associazioni di consumatori in Svizzera, con gli scarsi mezzi di cui dispongono, andrebbero in rovina in poco tempo; è indubbio che ci penseremo su parecchio prima di correre un rischio simile. Se a questo si aggiunge che alle associazioni non è stata riconosciuta la rappresentanza dei consumatori in questo specifico settore (milionario) il nostro margine di manovra si riduce alquanto, come dire: fate pure, fate un po' di informazione, qualche comunicato stampa, pubblicate dei test ma non andate oltre. Tutto ciò è inaccettabile.

In questi giorni in Italia ha suscitato un gran polverone il V-day ideato dal comico Beppe Grillo; non vogliamo in queste poche righe metterci a disquisire se Grillo sia o non sia un populista e demagogo (dibattito tra l'altro oltremodo sterile) ma rilevare che Beppe Grillo ha costruito il suo successo sulle cause dei consumatori e che sui problemi della quotidianità ha sviluppato il suo blog che ha dato vita a una enorme comunità virtuale che si è improvvisamente e pacificamente materializzata nelle piazze.

Cari consumatori e soci dell'ACSI, fatevi sentire, utilizzate il vostro sito – ricco di politica e contenuti – scrivete al vostro giornale: dipende da voi la forza all'associazione che vi rappresenta ma non dimenticate che senza soldi non possiamo fare niente!

**Leggi la Borsa della Spesa online
sul sito www.acsi.ch inserendo
il codice di settembre 2007: NP6BG**

Telefonini con carte prepagate: le sorprese di **Orange** e **Swisscom**

Quest'estate, dalla Corsica, dove mi trovo in vacanza, ho effettuato diverse telefonate verso la Svizzera. Avevo con me il portatile con la carta prepagata della Orange. Cosa strana, tutte le chiamate dal mio telefonino verso un numero di telefono in Svizzera (sia fisso sia mobile) non sono mai andate a buon fine al primo tentativo. Sono riuscito ad avere la comunicazione normale sempre e solo al secondo tentativo. Non avrei avuto nulla da dire se non che, ad ogni comunicazione mancata mi veniva addebitata la somma di fr. 1.90! Difatti, regolarmente, arrivava il messaggio SMS con l'avviso di addebito. Sempre la stessa cifra. Sulle 10 telefonate che ho fatto, il totale fa ben 19 franchi buttati al vento.

Visti la sistematicità di quanto mi è accaduto e la regolarità della cifra addebitata per ogni primo collegamento non riuscito, mi è nato il sospetto che si potesse trattare di un'operazione voluta dalla compagnia francese di roaming per acquisire facili guadagni sui malcapitati turisti.

Forte del fatto che sul mio telefonino ho conservato tutti gli SMS di addebito ricevuti, al mio rientro ho reclamato presso la Orange con una lettera nella quale chiedevo, alla fine, il rimborso della cifra spesa senza aver avuto alcun servizio.

Ebbene, qualche giorno dopo, un operatore della Orange mi chiama sul telefonino. Non conferma situazioni anomale sul roaming con la Francia, ma mi informa che la

Orange intende comunque rimborsarmi e con un accredito di fr. 20.–.

Ma nello stesso tempo mi informa anche della loro intenzione di modificare la mia carta prepagata (che avevo registrato diversi anni fa) con la più recente PrePay Unlimited, più vantaggiosa. Se con la formula precedente di carta prepagata la comunicazione al minuto mi costava fr. 0.90 ora, con la PrePay Unlimited, mi costa fr. 0.50 il 1° minuto e metà prezzo dal 2° minuto e i primi 10 SMS ora mi costano fr. 0.19 l'uno, e poi dall'11° al 300° sono gratuiti! Naturalmente non ero informato di questa evoluzione e, in questi mesi, ho speso soldi inutilmente.

Vi scrivo di questa mia esperienza perché potrebbe essere utile anche ad altri consumatori.

R.F.-Tenero

È da quando ho il telefonino – ormai da parecchi anni – che ho carta prepagata di Swisscom, Natel easy. Lo uso poco e credo che la soluzione Prepaid sia la migliore. Mi sono però reso conto che il costo al minuto è piuttosto costoso: fr 0.99 tariffa normale e fr. 0.90 tariffa ridotta verso la rete fissa o mobile di Swisscom, rispettivamente fr. 1.29 e fr. 1.03 verso la rete mobile di un altro operatore. Ho quindi messo da parte la pigrizia e mi sono data da fare per vedere se c'era qualcosa di meno costoso alla Swisscom per il mio caso, magari anche un abbonamento. Ho così scoperto che Natel easy praticamente non viene più venduto e che al suo posto esiste Natel easy liberty che costa, udite udite, fr. 0.80 all'ora... E chissà quanti come me non lo sanno ancora!

S.M. e-mail

La segnalazione su quanto avvenuto durante le vacanze di R.F. è la riprova che reclamare quando si ha pienamente ragione vale sempre la pena. Una situazione come quella verificata è del tutto anomala e ci auguriamo che la compagnia che opera in Svizzera abbia provveduto alle necessarie verifiche.

Per quanto riguarda invece l'evoluzione al ribasso anche dei contratti prepagati sui telefoni portatili, i due casi segnalati (sia con Orange che con Swisscom) stanno ad indicare che, per non perdere denaro inutilmente, l'utente della Prepaid deve informarsi regolarmente su quanto avviene in questo settore. Le tariffe della telefonia mobile in Svizzera sono care rispetto a quelle applicate all'estero, e ciò vale in particolare per le tariffe dei contratti prepagati: tuttavia anche in questo settore, la concorrenza e il desiderio di distinzione tra le compagnie che operano nel settore, hanno portato a una riduzione di prezzi e a una maggiore varietà di soluzioni. Per poterne beneficiare occorre però esserne informati. Il consiglio è dunque di verificare regolarmente cosa offre di nuovo questo mercato.

Cablecom: diminuisce l'offerta ma non i prezzi

L'offerta di programmi via cavo (non digitali) offerti dalla Cablecom si restringe, ma il costo dell'abbonamento rimane immutato. Non sarebbe il caso di chiedere che gli abbonamenti vengano ridotti di conseguenza?

A.P.-Arbedo

Ci giungono regolarmente richieste di questa natura in riferimento all'offerta via cavo di Cablecom. Comprendiamo e condividiamo il disappunto che ciascuna di esse contiene ma purtroppo non vi è nulla da fare.

Effettivamente Cablecom continua a ridurre la sua offerta base, ma i prezzi rimangono invariati. Purtroppo nel contratto firmato dai clienti è scritto che Cablecom non dà alcuna garanzia né sul numero, né sui canali che ver-

ranno forniti. Anzi, mette le mani avanti riservandosi la libertà di modificare unilateralmente la sua offerta. A livello giuridico non c'è quindi molto da fare. Il discorso è più politico, tanto che anche il consigliere federale Leuenberger ha incontrato negli scorsi mesi i dirigenti di Cablecom. Anche il ministro non è tuttavia riuscito a ottenere molto: unicamente che non possano essere tolti dal pacchetto di base i primi canali TV pubblici nazionali dei paesi confinanti (esempio, Rai 1). Quanto alle tariffe la vigilanza spetta al Sorvegliante dei prezzi. Il suo parere non è tuttavia vincolante per cui il margine di manovra è piuttosto ridotto.

Come si può leggere nel sito di Mister prezzi (www.preisueberwacher.admin.ch/themen/00518/00666/index.html?lang=it) nep-

pure lui è riuscito trovare un accordo con Cablecom per una riduzione delle tariffe.

Per i prossimi due anni c'è quindi poco da fare. Ciò non significa che l'ACSI e le altre organizzazioni di consumatori non continueranno a restare vigili anche in questo settore. Cablecom opera in una situazione di quasi monopolio, da qui il suo strapotere, contro il quale è difficile opporsi se non... rinunciando ai suoi servizi.

In alcune zone ora esiste un'alternativa cioè Bluewin-TV, la TV che passa sulla linea telefonica.

Se siete interessati valutate questa possibilità: ma attenzione questa nuova tecnologia non è ancora disponibile in tutte le regioni (su www.bluewintv.ch potete verificare se è disponibile nella vostra zona).

Merce ricevuta e mai ordinata: che fare?

Senza aver effettuato alcuna ordinazione, mia suocera ha ricevuto a inizio giugno un pacchetto dalla ditta Helvetisches Muenzkontor di Kreuzlingen con due monete da collezione, un cofanetto in omaggio dove riporre le monete (presenti e future), un orologio in omaggio e... la fattura di fr. 115.30. Ora, mia suocera è una persona anziana che francamente non sa che farsene di queste monete tanto meno è una collezionista di questi oggetti. Ma la cosa essenziale è che lei afferma di non averle ordinate. Poiché il termine per il pagamento della merce era da regolare entro 20 giorni dall'emissione, ho subito scritto un e-mail alla ditta in questione sostenendo che sicuramente c'era stato un errore e invitando a voler ritirare la merce entro il 28 giugno successivo. Ebbene, siamo ormai a settembre inoltrato e non ho mai avuto alcuna risposta, nessuno ha reclamato il pagamento e nessuno ha ritirato la merce...

F.S. e-mail

Sono sempre frequenti, presso il centro Infoconsumi ACSI, le segnalazioni relative alla vendita di monete da collezione. Evidentemente questa ditta effettua regolarmente promozioni a tappeto anche nella Svizzera italiana. I problemi sono di regola

quelli che riguardano molte di queste offerte che giungono nella bucalettere, indirizzate: nelle buste si trovano generalmente svariati fogli, immagini delle monete fronte/retro e lato, note certificate da istituti o enti che non si conoscono, elenco di omaggi per ogni ordinazione, e chi più ne ha più metta. Tutto sembra al massimo della correttezza e della trasparenza. Ma nella marea di fogli che si trovano, di solito scritti in tedesco (forse in francese, ma raramente in italiano) il potenziale cliente è disorientato e confuso.

Capita anche, come è stato il caso descritto qui sopra, che le persone ricevano il pacchetto con le monete senza averle ordinate. Operazione assolutamente non corretta che l'ACSI ha sempre denunciato.

In questi casi la prassi per il consumatore è chiara: se ricevete una merce che non avete ordinato non siete obbligati a rispedirla al mittente e neppure a tenerla (e pagarla) (art. 6a CO).

Tuttavia se l'invio è manifestamente dovuto a un errore (indirizzo sbagliato) siete tenuti a informare il mittente (art. 6a cpv. 3 CO). Attenzione: se ricevete dei richiami per l'invio che avete ricevuto vi consigliamo ugualmente di scrivere il mittente per informarlo che non avete ordinato niente.

Mastite, la fattura è giusta

Vorrei esporvi il caso di cui sono stata protagonista poche settimane fa. Sono una giovane mamma di due bimbi. Il piccolo ha quattro mesi e tuttora allatto. Un mese fa circa ho avuto una mastite per cui sono stata ricoverata un giorno (poco più di 24 ore) in ospedale poiché avevo febbre alta e ho avuto bisogno di una dose di antibiotico in vena. Ora ho ricevuto la fattura dalla cassa malati che mi richiede il pagamento di fr. 2'550 (ho la franchigia a 2'500fr). Ho richiesto la copia della fattura dell'ospedale poiché mi è sembrata una cifra esagerata in quanto ho fatto solo un piccolo esame del sangue e ho avuto la visita di un assistente. Vedo che mi è stato fatturato il forfait di reparto che ammonta già a più di 2'000 fr. Ho fatto due brevi calcoli e credo che la mia degenza sia costata meno di tale cifra e mi chiedo se sia giusto dover pagare così tanto per prestazioni che prese singolarmente mi sarebbero costate meno.

N.J. e-mail

Pur comprendendo l'"amaro in bocca" della lettrice, dal profilo giuridico, la fatturazione è corretta.

La fattura che le è stata inviata deriva dall'applicazione del modello tariffale AP-DRG. Questo modello presuppone la fissazione, tra l'altro a posteriori, del costo dell'intervento in base al fattore di gravità della situazione. L'importo così stabilito è fisso, indipendentemente dal numero di giorni trascorsi in ospedale (al contrario del modello tariffale dell'importo giornaliero, che nel complesso evidentemente varia a dipendenza del numero di giornate trascorse in ospedale). Con il modello AP-DRG la durata di degenza non diventa più un fattore legato alla determinazione del costo dell'intervento.

Questo modello è certamente più scientifico rispetto alla "vecchia" tariffa forfettaria giornaliera. Nel caso di ospedalizzazioni di corta o cortissima durata (come nel suo caso) può dare tuttavia la sensazione di un costo esagerato. Una sensazione aggravata per chi, come lei, ha una franchigia elevata: una franchigia alta rischia oggi di essere "bruciata" per una ospedalizzazione di cortissima durata, mentre in passato, con il sistema della tariffa forfettaria, l'incidenza era minore. Nel gioco delle compensazioni il sistema prevede tuttavia fatturazioni che possono apparire contenute per degenze prolungate.

Parrucchiere, che prezzi!

Vi racconto la mia disavventura a Lugano. Sono andata dal parrucchiere per il taglio e il brushing, in via Nassa, su consiglio di un'amica. Non vi dico la mia sorpresa quando mi ha chiesto 275 franchi e, per di più, voleva vendermi due prodotti (già

messi accanto alla cassa) così avrei avuto un conto superiore a 300 fr. Né a Parigi né a Losanna ho mai pagato una cifra simile. Il modo di insistere del parrucchiere non lascia il cliente libero di scegliere: è riuscito anche a impormi mèches e yogurt in testa... Ho vissuto come farmacista a Lugano e sono molto delusa di questo abuso. Queste situazioni non incitano di sicuro il turista a ritornare in Ticino! Ho protestato con il parrucchiere il quale mi ha risposto che era mio dovere chiedere prima i prezzi e che comunque la prossima volta mi avrebbe fatto... lo yogurt gratuito (questa volta fr. 40!).

C.B.-Losanna

Chiedere prima i prezzi è sempre corretto (anche per non avere sgradite sorprese come questa) ma è anche antipatico. I prezzi devono essere bene esposti e ben visibili per il consumatore.

Non sempre i prezzi sono esposti. Segnalateci i casi. Abbiamo bisogno del vostro aiuto: saremo più efficaci nel far rispettare le norme previste.



Fiori, ci vorrebbe più professionalità

Nel 2006 sono state importate in Svizzera oltre 15'000 tonnellate di fiori, per un valore complessivo di quasi 208 milioni di franchi.

FOTO ACSI

Ci accompagnano dalla nascita alla morte, nelle ricorrenze più significative della nostra vita grazie anche al calendario commerciale che propone feste della mamma, del papà, della donna, degli innamorati, ecc. Stiamo parlando dei fiori che negli ultimi anni hanno subito una crescita esponenziale di produzione e di vendita. Un mercato milionario che vede nella sola Svizzera un'importazione annuale di oltre 15 mila tonnellate di fiori per un valore complessivo di quasi 208 milioni di franchi che va ad aggiungersi a una conside-

revole produzione locale e nazionale. I supermercati hanno contribuito non poco all'espansione del commercio dei fiori sottoponendo i commercianti privati a un'agguerrita e spietata concorrenza.

Di fioristi, tuttavia ce ne sono parecchi in Ticino e La borsa della spesa ha acquistato dei mazzi di fiori in una dozzina di negozi, scelti a caso sul territorio del cantone, per verificare che cosa si può ottenere spendendo una cifra modica (fr. 25) ma sufficiente per un piccolo e sempre gradito omaggio floreale.

Per una valutazione del rapporto qualità-prezzo ci siamo rivolti a una fiorista professionista.

Purtroppo l'Associazione Fioristi del Ticino (che ha, tra l'altro, il compito di collaborare, insieme con la Divisione per la formazione professionale, alla formazione degli apprendisti) non ha accettato di esprimere un giudizio sui mazzi di fiori da noi acquistati. Ci siamo quindi rivolti a una fiorista ticinese attiva nel settore da oltre 25 anni, un ambiente dove a quanto pare è molto rischioso esporsi.

Dal romanticismo al business, milioni di fiori

Oggi i fiori profumano soprattutto di soldi. Selezionati per colore, dimensione e, più che tutto, deperibilità e resistenza, hanno perduto per strada ogni odore, per quanto la gente si ostini ad avvicinare le narici ai boccioli. Per ritrovare antiche fragranze e visitare i 60 mila ettari di terra dedicati, nel mondo, alla coltivazione di fiori, Amy Stewart, californiana con la passione del giardinaggio, ha viaggiato in lungo e in largo per il pianeta. Da Bangkok a Bogotà, da Miami a Tokyo.

Ne ha ricavato una dettagliata testimonianza dei meccanismi di funzionamento dell'industria globale, frenetica e anonima dei fiori recisi. Ne è nato un libro,

«Flower Confidential» nel quale la Stewart ripercorre una filiera un tempo prettamente locale, e oggi al contrario animata da grandi operatori, centri di ricerca, venditori specializzati, aste internazionali e nodi di smistamento. Un traffico influenzato da quotazioni in borsa, fluttuazioni monetarie, costo del petrolio, variazioni climatiche, accordi macro-economici, gusti e festività. Un affare da 40 miliardi di dollari.

Dall'America latina

Oggi l'Ecuador è un paese che rifornisce 22.750 negozi di fiori e 23 mila supermercati nel mondo, soprattutto americani e russi (dove rappresenta un quarto delle

importazioni floreali). Vediamo il percorso di una rosa dell'Ecuador: una rosa Impulse raccolta in un serra vicino a Quito il lunedì mattina viene ripulita, controllata, misurata, classificata e imballata nel pomeriggio, stoccata in una cella frigorifera nella notte (dove beve una soluzione appositamente designata per ritardarne l'appassimento), caricata su un tir, sempre frigorifero, infilata in una scatola di cartone (senz'acqua) e condotta in aeroporto attraverso una tortuosa strada di montagna. Da lì passa nella stiva del primo aereo in partenza e poche ore dopo atterra. O ad Amsterdam, in Olanda, diretta a Bloemenvelding Aalsmeer o a FloraHolland, i due più grandi centri di

Le caratteristiche di un bel bouquet

Cos'è che trasforma un insieme di fiori in un "bouquet"?

Un buon mazzo di fiori o una composizione floreale si riconosce dalla freschezza della materia prima, da come i colori sono combinati, da come i gambi e le foglie sono tagliati. Il tutto deve essere ben legato in modo tale che il mazzo dovrebbe restare in piedi da solo. Poi ci sono elementi decorativi come nastri, carta, cestini, frutta, bacche, ecc. Bisognerebbe anche tener conto, se possibile, di concetti come proporzione, scala, equilibrio e armonia.

Di fatto, pur con gli ovvi margini soggettivi, esprimere un giudizio sui mazzi da noi acquistati è stato molto semplice, anche perché, come è visibile nella tabella delle pagine successive, abbiamo adottato semplici ma chiari criteri di valutazione che, nella sostanza, si possono tradurre in questo: vediamo cosa si può avere con 25 franchi e quanto dura il mazzo.

La prima osservazione che abbiamo potuto fare, già al momento dell'acquisto, è stata una diffusa uniformità dell'offerta che si traduce, se si vuole, in una certa banalità. Predominano gerbere e rose ma questo non significa che con materiale identico, non si possano realizzare arrangiamenti molto diversi. Particolarmente apprezzato è stato un piccolo bouquet con zinnie e agerato, fiori semplici, dei giardini di una volta ma combinati con originalità (nella foto a sin.).

Poca originalità

I nostri fioristi – scelti a caso – non hanno certo brillato per originalità e per professionalità, a parte qualche eccezione.

“Se si pensa di combattere così la concorrenza dei grandi magazzini, la battaglia è persa” dichiara la nostra consulente. “Il valore della merce c'è in quasi tutti i mazzi, ma non vedo la professionalità nel confezionare il mazzo: accostamento di colori sbagliato, taglio dei gambi scorretto, legatura che non “tiene”... “Inoltre – continua l'esperta – sono mazzi molto semplici, con poca personalità e originalità. Per combattere la concorrenza dei grandi magazzini dobbiamo fare qualcosa di speciale. Peccato! questi mazzi sono tutti uguali perché dipendono anche da rifornimento uguale e standardizzato”.

Il mazzo, poi, non va valutato solo “sopra” – sebbene l'impatto visivo sia molto importante – ma anche “sotto”, a partire dai gambi, quelli che poi verranno immersi nel vaso ma dai quali dipende anche la durata (due mazzi dopo 2 giorni erano già visibilmente appassiti). I gambi vanno tagliati con l'apposito coltello (6 su 12 non sono stati tagliati e legati correttamente) e vanno pareggiati tenendo conto anche della combinazione delle varietà. Non si può, per esempio, come è stato fatto per un mazzo lasciare alle gerbere che hanno bisogno di poca acqua un gambo lungo abbinato con delle rose dal gambo corto e bisognose di molta acqua!

Prezzo rispettato

Va detto che tutti i fioristi hanno rispettato la richiesta di spesa di 25 franchi (un mazzo, addirittura, costa 3 franchi di meno) mentre c'è la tendenza a non fornire lo scontrino di cassa. Poco visibili anche i prezzi, sebbene alcuni (non tutti) li abbiano esposti o su un cartellone (di non sempre facile let-

Conservare a lungo i fiori recisi

Bastano pochi accorgimenti per far sì che i fiori rimangano belli e freschi come appena tagliati. Ecco le principali regole da seguire.

✓ Prima di disporre i fiori nel vaso vanno asportate (meglio con un coltello) tutte le foglie più basse fino a metà dello stelo.

✓ Lo stelo va accorciato con un taglio obliquo, in modo che il fiore possa “bere” più facilmente.

✓ Il vaso va riempito d'acqua per circa due terzi, per evitare che la parte immersa del fiore marcisca in fretta. Ogni fiore ha esigenze particolari ma, in linea di massima, si può dire che i tulipani e le gerbere vanno messi in poca acqua, le rose in tanta acqua.

✓ È importante che l'acqua sia sempre pulita. Sarebbe bene cambiarla tutti i giorni.

✓ C'è la tendenza oggi ad aggiungere al mazzo una bustina di conservanti chimici ma non tutti i fioristi concordano sulla sua utilità.

✓ Anche i fiori recisi, come le piante, hanno necessità di respirare, quindi vanno aperte le finestre per cambiare aria.

tura) o direttamente sul vaso che li contiene.

Ultimamente è diffusa anche la tendenza a offrire composizioni già pronte il che, oltre ad accelerare i tempi di confezione, permette al cliente di vedere subito l'effetto del bouquet. Questo probabilmente riduce anche l'assortimento da tenere in negozio dato che si tratta di merce deperibile e che ha il suo pregio nella freschezza da cui dovrebbe poi dipendere la durata.

e di dollari da un continente all'altro

scambio al mondo, che hanno in progetto di fondersi nel 2008 e dove, ogni giorno, si vendono, ordinano e smerciano 20 milioni di fiori, per un totale di 37.360 transazioni quotidiane, prima di finire su un ennesimo camion per la distribuzione all'ingrosso.

Traffici alternativi

A un destino non dissimile vanno incontro i 60 milioni di orchidee thailandesi vendute ogni anno ai quattro angoli del pianeta, gli oltre 5 milioni di gigli-calla neozelandesi esportati annualmente (soprattutto in Giappone), le rose colombiane (per l'84% dirette nell'America del Nord) e i tulipani olandesi (300 milioni di steli venduti

ogni mese). La Polonia è attualmente il maggior produttore europeo di fiori recisi: ogni anno esporta fiori per otto milioni di dollari. Un terzo dei fiori europei arriva dal Kenya.

I nuovi concorrenti

Ma il settore è evidentemente troppo appetibile per non sollecitare le ambizioni di mercati emergenti. Come la Cina, che, a seguito dei poderosi investimenti infrastrutturali nella provincia dello Yunnan, conta di aumentare le esportazioni floreali passando da 27 a 200 milioni di dollari all'anno entro la fine del decennio.

Dubai e Mumbai, dal canto loro, stan-

no guadagnando terreno: gli Emirati Arabi e l'India sono le nuove piazze di scambio. «Per questi Paesi in cui il costo del lavoro è molto basso - spiega la Stewart - il grosso limite rimane il trasporto». Per non parlare dell'insondabile peso della tradizione. I grossisti, vien da scommettere, non riusciranno facilmente a fidarsi e ad abbandonare le rose colombiane o i tulipani olandesi in favore di un prodotto meno costoso proveniente dall'India o dalla Cina.

(fonte: *La stampa* 21. 8. 07, Irene Amodei)

Titolo del libro:

“Flower Confidential”, Amy Stewart, Algonquin Books 2007

Provenienza

Difficile sapere da dove provengono i fiori, anche se, su richiesta, i fioristi dichiarano generalmente che provengono dall'Olanda.

L'Olanda, tuttavia, non è solo paese produttore di certe varietà come i famosi tulipani ma soprattutto il centro di smistamento per l'Europa di fiori provenienti da tutto il mondo. Sulla produzione e la provenienza si apre così un enorme capitolo di problemi sociali e ambientali.

Impatto visivo

Abbiamo sottoposto i mazzi, oltre che all'esperta, anche a 5 consumatori ai quali abbiamo chiesto di giudicare l'impatto visivo: si tratta di una valutazione estremamente soggettiva che ha dato solo 5 giudizi "buoni".




Durata

Infine, elemento di una certa rilevanza, la durata. Visto che l'omaggio floreale è estremamente effimero e proprio in questo

starebbe la sua essenza, il fatto che possa durare qualche giorno dà meno l'impressione di aver buttato via i soldi per chi ha acquistato e di apprezzare maggiormente il regalo per chi ha ricevuto il mazzo.

Dei dodici bouquet il record di durata (superamento di 5 giorni) l'hanno avuto in 7, ma due mazzi di fiori dopo 2 giorni erano già appassiti!

In conclusione, sommando i criteri tenuti in considerazione, come indicano le faccine, solo 5 mazzi sono promossi.

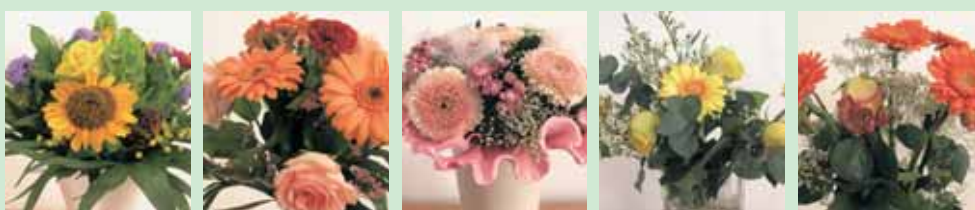
-  **buono**
(punti: da 10 a 8)
-  **sufficiente**
(punti: da 7.9 a 6)
-  **insufficiente**
(punti: da 5.9 a 0)



| Negozio | Al bel fiore Massagno | Da Tosca Bellinzona | Frioni Chiasso | Il fioraio Leo Mendrisio | Della Santa Mendrisio |
|--|--|--|---|--|---|
| Prezzo fr. 25.- - eventuale differenza +/- fr. ¹ | ✓ | ✓ | ✓ | - 3 fr. (fr. 22.-) | ✓ |
| Disponibilità a consigliare | buona | buona | buona | buona | buona |
| Provenienza dei fiori su richiesta | dichiarata | dichiarata | dichiarata | dichiarata | dichiarata |
| Rapporto qualità/prezzo Giudizio dell'esperta | BUONO 1 rosa, zinnie, ageratum, girasoli piccoli, altri +verde: mazzo fatto bene con tanti fiori da "giardino, molto romantico, taglio e legatura corretti | BUONO 3 gerbere, 3 rose, 1 celosia, 1 ipericum statice + verde: taglio e legatura corretti | BUONO 5 germini, 3 bovardia + verde e velo da sposa: buona la quantità, taglio dei gambi effettuata con le forbici (non col coltello), la legatura tiene bene | DISCRETO 3 rose, 3 germini*, wax (o fiori di cera) + verde: fiori freschi | DISCRETO 3 rose, 5 germini*, + velo da sposa: tagliato correttamente col coltello |
| * germini: nome abbreviato per gerbera mini | | | | | |
| Impatto visivo Giudizio di 5 volontari/e | buono | buono | buono | buono | buono |
| Durata - insufficiente (- di 2 giorni) - sufficiente (da 3 a 5 giorni) - buona (+ di 5 giorni) | buona | buona | buona | sufficiente | sufficiente |
| GIUDIZIO | 10  | 10  | 10  | 7+  | 7  |

1) a parità di punteggio il costo inferiore a fr. 25.- avvantaggia il fiorista; per questo è stato aggiunto il segno + al giudizio finale

Dopo 6 giorni



Come abbiamo proceduto

Abbiamo acquistato in 12 negozi scelti a caso un mazzo di fiori, chiedendo una composizione sui 25 franchi, lasciando libera scelta al venditore. Abbiamo valutato la disponibilità a consigliare e a informare sulla provenienza dei fiori.

A un fiorista professionista abbiamo chiesto di valutare il rapporto qualità-prezzo anche in relazione alla varietà e originalità del bouquet. A 5 volontari abbiamo chiesto una valutazione soggettiva, da consumatore, sull'impatto visivo del mazzo di fiori. Infine abbiamo controllato la durata.

I fiori sono stati acquistati giovedì 6 settembre tra le 9 e le 12.








Valutazione

Nella valutazione, il peso preponderante (40%) è stato dato al giudizio dell'esperto; ai due parametri, impatto visivo e durata, è stato assegnato un peso pari al 20%, mentre alla disponibilità a consigliare e a indicare la provenienza della merce, il 10%. L'eventuale differenza di prezzo entra in linea di conto (con un + o un -) a parità di punteggio.

Da dove provengono i fiori recisi importati in Svizzera?

Le oltre 15'000 t. di fiori recisi importate nel 2006 provengono principalmente da:

| | |
|-----------|----------|
| Ecuador: | 1'280 t. |
| Kenya: | 1'237 t. |
| Italia: | 1'200 t. |
| Olanda: | 880 t. |
| Francia: | 609 t. |
| Germania: | 537 t. |
| Tanzania: | 550 t. |

| | | | | | | |
|---|---|---|--|---|---|--|
|  |  |  |  |  |  |  |
| Florart Lugano | Style Fleurs Giubiasco | Gioia tra i fiori Pregassona | L'anima del fiore Gordola | Cereghetti Chiasso | Florambiente Locarno | Gabere Cadempino |
| ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ | ✓ |
| buona | buona | buona | buona | buona | buona | sufficiente |
| dichiarata | dichiarata | dichiarata | dichiarata | dichiarata | dichiarata | dichiarata |
| BUONO 3 gerbere, 2 germini*, 2 aconitum, 2 stative + verde: buono il contrasto di colori | DISCRETO 3 rose, 2 germini*, 2 astri + verde: colori bene assortiti, un po' piccolo, gambi e fili non accorciati correttamente | DISCRETO 3 gerbere, 3 rose, 7 solidago: gerbare non fresche, le rose che hanno bisogno di più acqua delle gerbere sono troppo corte di gambo | INSUFFICIENTE 3 alstromeria, 1 giglio, velo da sposa + verde: legatura non corretta, fiori non pareggiati | INSUFFICIENTE 3 lisiantus, 4 girasoli, 2 ipericum: composizione poco professionale, gambi di lunghezza diversa e legatura non corretta | INSUFFICIENTE 3 gerbere di 2 colori, 2 crisantemi di 2 colori | DISCRETO 3 gerbere, 3 lisiantus, 3 rose, 3 felci: colori male assortiti, legatura non corretta |
| insufficiente | sufficiente | insufficiente | sufficiente | insufficiente | insufficiente | insufficiente |
| insufficiente | sufficiente | sufficiente | buono | buono | buono | insufficiente |
| 6 ☹️ | 6 ☹️ | 5 ☹️ | 5 ☹️ | 4 ☹️ | 4 ☹️ | 3,5 ☹️ |



Canoni d'acqua più che giustificato l'aumento richiesto

I cantoni alpini, tra cui il Ticino, chiedono alla Confederazione un aumento del canone d'acqua. L'ultimo aumento da 54 a 80 franchi per chilowatt lordo prodotto è stato approvato dall'Assemblea federale oltre dieci anni fa. I cantoni produttori di energia non sono giustamente compensati, addirittura i comuni della Verzasca, fornitori dell'acqua, pagano più del resto della Svizzera.

Anche se si dirà che è un confronto fuori di testa, facciamolo ugualmente, convinti come siamo che abbia un suo fondamento politico-economico, attenendoci ai dati della Sorveglianza dei prezzi, organo federale. Supponiamo, come base di calcolo, una abitazione di 4 locali, con cucina elettrica, boiler per l'acqua calda da 100 litri, consumo 4.500 kwh annui. In quel caso il prezzo medio in Svizzera per kwh consumato è di 16.02 centesimi. Il Ticino è nella media, oscillando, a seconda dei distributori, tra il 95% (un po' di meno) e il 105% (un po' di più) della media.

Ticino terzo cantone produttore

Ciò che può lasciare attoniti o perplessi è che nel terzo cantone svizzero per produzione di energia idroelettrica (dopo Vallese e Grigioni) non si trovi un prezzo più basso. Perplessità raddoppiata se si pensa che nelle regioni in cui si sfrutta la materia prima, l'acqua, per la produzione di quell'energia, lasciando pure qualche inconveniente paesaggistico tutt'altro che trascurabile, si trovi un prezzo più elevato che altrove (17.49 cts. per kwh). Anzi, se con l'acqua della Verzasca l'azienda di Lugano riesce a vendere il kwh a 14.40 cts, nei comuni della Verzasca, fornitori della materia prima, si devono sborsare 17.49 cts. per kwh. Si dirà, in certi ambienti, che questa è demagogia bella e buona, che non si tiene conto degli investimenti, dei costi di

produzione e di distribuzione. Vecchia storia, ma non si può però negare che è pure un non senso politico-economico se, in qualche altro modo, chi fornisce la materia prima (l'oro blu) e subisce gli inconvenienti che ne derivano (ambientali, paesaggistici) non venga giustamente compensato e ripagato. C'è il sentore di qualcosa di ingiusto.

Come è regolato l'utilizzo delle acque

Ci sono un articolo costituzionale, una legge federale e una legge cantonale sull'utilizzazione delle acque.

La Confederazione "provvede all'utilizzazione parsimoniosa e alla protezione delle risorse idriche", emana principi "sulla conservazione e lo sfruttamento delle riserve idriche, sull'utilizzazione delle acque a scopi di produzione energetica", sulla protezione delle acque, sui deflussi minimi. "I cantoni dispongono delle risorse idriche", attraverso le concessioni di sfruttamento, e "possono riscuotere canoni per l'utilizzazione delle acque".

Il canone d'acqua

Il canone d'acqua o canone idraulico è il tributo che si deve pagare per sfruttare un bene che è pubblico. La Confederazione ne fissa i limiti massimi, i cantoni si muovono entro quei limiti. I cantoni alpini, tra cui il Ticino, chiedono alla Confederazione un aumento del canone d'acqua. L'ultimo au-

mento da 54 fr. a 80 fr. per chilowatt lordo prodotto è stato approvato dall'Assemblea federale più di dieci anni fa. Si vorrebbe portarlo a 100 franchi. I canoni d'acqua fruttano attualmente 400 milioni di franchi all'anno; 270 vanno ai sette cantoni alpini, di cui circa 38 al Ticino. Se si accettasse l'aumento si calcola un maggiore costo al kwh di un terzo di centesimo (0.3 cts. al kwh).

I motivi della richiesta d'aumento

Le motivazioni per la richiesta sostenuta dalla Conferenza dei governi dei cantoni alpini sono sostanzialmente tre: un adeguamento al rincaro sopravvenuto nei dieci anni dall'ultimo aumento è legittimo; dal 1999 al 2006 i prezzi dell'elettricità sono aumentati ma sono soprattutto esplosi i guadagni delle società elettriche che lo scorso anno hanno raggiunto i 2.5 miliardi di franchi: è quindi giusto che i fornitori della materia prima ne pretendano una parte; nella situazione in cui ci troviamo, il valore dell'energia di stoccaggio (in pratica: l'energia potenziale contenuta nei bacini di accumulazione) è enormemente aumentato e bisogna pure tenerne conto.

Quali ambienti si oppongono

Contro queste pretese si sono subito schierati gli ambienti elettrici interessati che vedono una maggiorazione dei loro costi, gli ambienti economici che riprendono il ritornello dei costi e della competitività, al-

cune associazioni di consumatori (ma, è bene sottolinearlo, non l'Acsi) che vedono solo un aumento delle tariffe, senza purtroppo pretendere più trasparenza dei costi e minori profitti sull'uso di un bene pubblico. Sulla stampa c'è chi ha parlato di "insaziabile sete dell'Opec delle Alpi". Quanto a dire: i cantoni alpini sono esosi come gli emiri del petrolio.

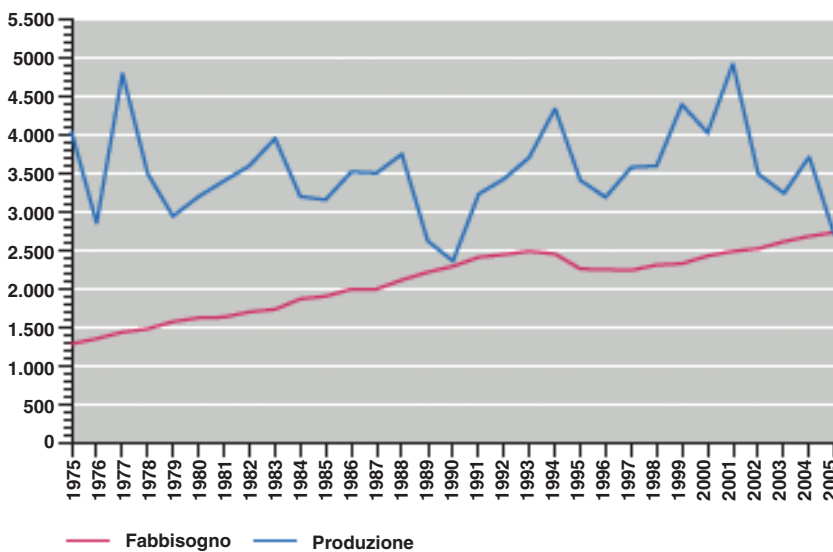
Le giuste richieste dei cantoni alpini

C'è più di un buon motivo per sostenere la rivendicazione dei cantoni alpini, Ticino compreso, anche da parte dei consumatori attenti e responsabili, al di là di quelle già avanzate ufficialmente.

Un primo motivo potrebbe fare il verso, un poco malignamente, a chi dice e sostiene che solo il mercato può essere l'unico giudice mentre la pretesa di un aumento del canone d'acqua è da irresponsabili. La materia prima "acqua" si fa sempre più rara, sta crescendo lo squilibrio tra offerta e domanda di energia elettrica, si insiste su questa divaricazione per chiedere più centrali nucleari. Non è quindi logica del mercato che si tenga conto anche della materia prima che serve alla produzione di energia elettrica, una delle poche ricchezze dei cantoni alpini, sempre più preziosa? Si è già riusciti in altri tempi a svendere quella ricchezza in nome di una pretesa solidarietà nazionale.

Confondendo però solidarietà con affarismo e colonizzazione. Ora che con la liberalizzazione del mercato, bocciata dal popolo ma ripresa nella nuova legge, si

Produzione e fabbisogno di energia elettrica in Ticino in GWh dal 1975



tenta di svalutare il servizio pubblico, esaltare la privatizzazione come unica via percorribile e aprire le porte, in pratica, al dominio di grandi oligopoli elettrici internazionali, non è il caso di tenersi stretto perlomeno il diritto di far pagare il valore accresciuto, non solo economico, delle nostre acque, bene pubblico? Non è egoismo da satrapi dell'oro blu, è intelligenza e giustizia distributiva.

Il motivo più consistente per i consumatori dovrebbe però essere ancora un altro. Stiamo rendendoci finalmente conto

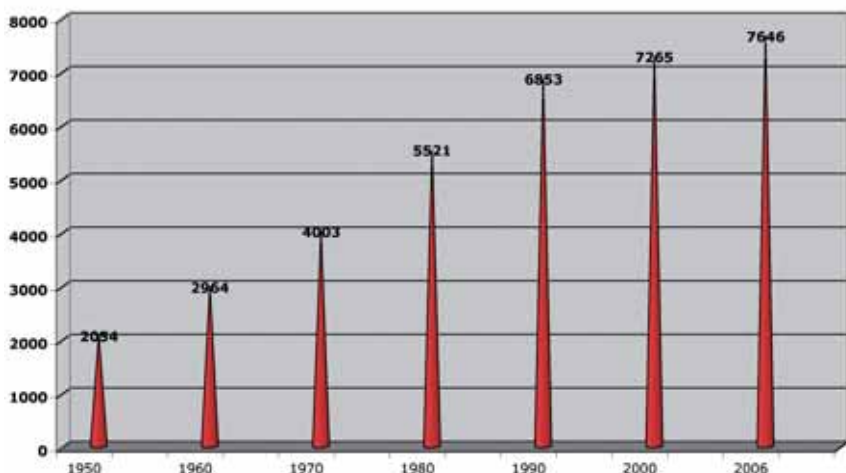
che non è con la mitizzazione dei prezzi sempre più bassi senza tener conto degli effetti nefasti che li accompagnano (quanti esempi negli ultimi tempi!) né con il gioco delle tariffe separate per irretirci meglio o con la solita storiella colpevolizzante della competitività che si risolvono i problemi legati alla società, all'economia, all'uso razionale e parsimonioso delle risorse, alla protezione dell'ambiente, alla dipendenza troppo rischiosa da altri mercati.

Nel caso concreto: c'è un bene che si fa sempre più scarso perché lo consumiamo quattro volte più del necessario: è l'energia elettrica. Non è quindi promovendone un maggior consumo che usciamo dalla spirale energetica. Se ne esce invece con la sincerità del prezzo, pagandone cioè tutte le varie componenti reali: nel nostro caso l'acqua ma anche i costi cosiddetti esterni (gli effetti negativi sull'ambiente, sul paesaggio).

Sarà quel prezzo a motivare il risparmio: che lo si voglia o no è la maggior risorsa energetica di cui disponiamo. In due modi: rendendosi conto che l'economia e la competitività si trovano nel minor consumo di energia per ogni bene o servizio prodotti e non nel contrario; rendendosi conto che solo un costo veritiero, non falsato da esclusioni o mitologie, è il solo che può indurre il consumatore, non ingannato, a dare un prezzo anche a ciò che impropriamente si è portati a ritenere gratuito (come l'acqua o persino l'aria) e a valutare meglio e responsabilmente ciò e quanto si consuma.

Evoluzione del consumo di energia elettrica in Svizzera per abitante

(kwh per capite)



Il "Cassis de Dijon" non deve andare di traverso agli allergici

Secondo le organizzazioni consumeriste svizzere, la dichiarazione degli allergeni deve restare anche con l'introduzione del principio del "Cassis de Dijon". Il Consiglio federale non ha il diritto di giocare con la salute di 300'000 allergici agli alimenti.

Si stimano 300 mila gli allergici alimentari che vivono nel nostro paese e per la loro tutela la legislazione svizzera ha previsto disposizioni rigorose. Ebbene, il Consiglio federale sta per mettere fine a tutto questo. Intende infatti sopprimere le indicazioni sulla presenza di tracce allergeni nelle derrate alimentari e il divieto di utilizzare coloranti azoici pericolosi nel latte e in altre derrate.

Ma le associazioni consumeriste ACSI, FRC e SKS non ci stanno: insieme alle organizzazioni per la prevenzione delle allergie SSAI e l'Aha! chiedono al Consiglio federale che le disposizioni attuali siano mantenute.

A fine settembre il Consiglio federale deciderà sull'introduzione del principio del "Cassis de Dijon". Si valuteranno allora quali disposizioni svizzere dovranno essere conservate anche se divergono da quelle dell'Unione Europea. Nell'interesse dei consumatori che soffrono di allergie alimentari le organizzazioni consumeriste svizzere, la Società svizzera di allergologia e immunologia e aha!, Centro svizzero per le allergie, la pelle e l'asma, esigono:

- ✓ il mantenimento della menzione che

segnala le contaminazioni involontarie di derrate alimentari con allergeni a partire da 1g/kg ("può contenere tracce di xxx");

- ✓ il mantenimento del divieto di coloranti azoici pericolosi come la tartrazina (E 102), nel latte, nei prodotti sostitutivi della carne, negli sciropi, nelle limonate.

Per il governo federale con l'introduzione del principio del "Cassis de Dijon" dovranno restare unicamente alcune divergenze fra Svizzera e UE. L'ACSI chiede che anche queste norme figurino fra le eccezioni poiché preservano le 300 mila persone che in Svizzera soffrono di allergie alimentari da

rischi sanitari anche importanti. In effetti il solo modo per prevenire una reazione allergica è di evitare sistematicamente gli alimenti allergeni.

Secondo gli allergologi le disposizioni attuali proteggono i soggetti allergici da sintomi quali vomito, problemi circolatori e anche dalla morte. La soppressione delle disposizioni avrebbe quale conseguenza una maggiore frequenza di contaminazioni involontarie con sostanze allergene, inoltre la tartrazina, un colorante azoico, potrebbe venir utilizzata in prodotti alimentari consumati spesso da bambini.

Gli allergici restano ben protetti dalla legge

La legge sulle derrate alimentari indica una lista di alimenti che possono scatenare reazioni allergiche gravi e per i quali l'etichettatura obbligatoria è particolarmente rigorosa. Tutti questi alimenti e i prodotti derivati devono essere sistematicamente segnalati in etichetta sia come ingrediente sia come elemento allergenico se la quantità contenuta eccede il grammo per chilo. Queste disposizioni valgono in egual misura per la vendita di prodotti sfusi e nella ristorazione.

Questo limite (1g/kg) è stato fissato nella legge del 2002 su indicazione di medici e chimici cantonali. Molti dei soggetti allergici sono infatti bambini e per provocare una reazione allergica basta una quantità infima di prodotto.

Tariffe notarili, giù il limite massimo

L'ACSI sostiene la petizione lanciata da Giorgio Ghiringhelli

Le tariffe dei notai ticinesi sono fra le più alte della Svizzera. È quanto risulta da un'inchiesta effettuata da Mister Prezzi. Lo studio della Sorveglianza dei prezzi ha tuttavia considerato la tariffa massima prevista dalla legge.

In Ticino, grazie al voto positivo su un'iniziativa popolare lanciata da Giorgio Ghiringhelli e sostenuta dall'ACSI, dal 2002 la legge prevede unicamente delle tariffe massime. Sono invece state abolite le tariffe minime. Ciò significa che i clienti possono far giocare la concorrenza: chiedere sconti al notaio o richiedere più offerte a diversi notai e scegliere quello che applica le tariffe minori. Le tariffe effettivamente applicate in Ticino potrebbero (o

dovrebbero) quindi essere inferiori a quanto scaturisce dall'inchiesta di Mister Prezzi.

Il livello delle tariffe dipende dal sistema in vigore nei vari cantoni: le tariffe più care si registrano nei sistemi a notariato libero (come il Ticino), le tariffe meno care dove esiste il notariato di stato o dove i due sistemi convivono. In Ticino è legittimo pensare che attualmente la concorrenza non funziona come dovrebbe: molti consumatori non sono informati su quanto prescrive la legge. L'ACSI condivide quindi le raccomandazioni di Mister Prezzi ai cantoni, ossia:

- ✓ procedere a un'attenta analisi delle tariffe in vigore;
- ✓ ridurre le differenze tariffarie fra i cantoni (per il Ticino ciò significa una ridu-

zione delle tariffe massime attualmente previste dalla legge).

L'ACSI invita inoltre il cantone, nell'ambito della revisione del diritto notarile attualmente in corso, a esaminare attentamente anche i vantaggi per i cittadini di un sistema di notariato di stato (come avviene nel liberalissimo canton Zurigo) o di notariato misto. L'ACSI auspica che nelle sue future decisioni il parlamento, dove siedono numerosi notai, metta in primo piano l'interesse dei consumatori rispetto a quelli della categoria dei notai.

Infine l'ACSI ha deciso di sostenere la petizione al Gran Consiglio lanciata da Giorgio Ghiringhelli per la riduzione delle tariffe massime dei notai ticinesi.

Che aria tira nei supermercati?

Durante l'estate quando la colonnina del mercurio è ai massimi livelli fare la spesa diventa un'impresa da... brivido! Canottierina e calzoncini, con infradito ai piedi, girovagare nei supermercati è forse piacevole nei primi minuti; dopo la "sbollitura" però la situazione muta drasticamente e prevale la sensazione di freddo, la pelle abbronzata diventa pelle... d'oca e cerchiamo di uscire al più presto possibile per non iniziare a starnutire. Raffreddori e bronchiti estivi sono in gran parte causati dagli sbalzi di temperatura a cui ci sottoponiamo in casa, in auto e... nei negozi.



Ma quanto è bassa la temperatura dei negozi? A Milano, un'inchiesta di Legambiente, realizzata nel mese di luglio in 25 siti, tra cui svariati uffici pubblici della città, grandi magazzini, banche e bus, ha dimostrato come in troppi luoghi le temperature registrate - a fronte di circa 30°C esterni - si aggiravano tra i 20 e i 23 °C (la più bassa è stata rinvenuta al negozio H&M in centro Milano ed era di 19,7°C). Il tutto mentre il governo italiano invitava a mantenere il livello dei generatori di aria condizionata all'interno dei luoghi frequentati dal pubblico a livelli tra i 25 e i 27°C, sia per il benessere dell'utenza sia per evitare sprechi energetici.

Col termometro nel carrello

In Ticino la situazione come si presenta? Per non limitarci a giudicare la situazione dai brividi che ci percorrono quando facciamo la spesa d'estate, abbiamo frequentato alcuni grandi magazzini muniti di un termometro-igrometro elettronico in grado di misurare la temperatura (in °C) e l'umidità dell'aria (%) e di determinare anche i valori minimi e massimi registrati. Ci siamo limitati a quattro grandi superfici di vendita a Lugano e nei dintorni poiché l'intento era di effettuare i rilevamenti in

modo contemporaneo con temperature esterne e situazione meteorologica simili. I risultati sono riassunti nelle tabelle riportate alla pagina successiva.

Quali norme esistono?

In Svizzera non esiste una legislazione che indichi dei limiti (in termini di gradi centigradi) per climatizzazione estiva dell'aria nei negozi e, rispettivamente, per il riscaldamento d'inverno. Ce lo conferma Mario Briccola, dell'Ufficio cantonale del risparmio energetico.

Prendiamo allora, quale punto di riferimento per dati di questa natura, le norme SIA (Società Svizzera degli Ingegneri e degli Architetti). La sensazione di benessere è percepita in modo individuale e quindi per determinare una misura standard occorre agire statisticamente. È dunque su base statistica che queste norme forniscono i termini delle temperature più convenienti per ambienti di lavoro, compresi, naturalmente, quelli dei supermercati.

Temperature piuttosto basse

Per il periodo estivo e fino ad una temperatura esterna di 30°C, le norme SIA indicano come ottimale una temperatura interna attorno ai 26°C (differenza di -4°C).

E poiché la sensazione di calore dipende molto anche dalla percentuale di umidità di cui è intrisa l'aria, si indica anche che l'umidità ideale si attesta tra il 40 e il 60%.

Ora, se confrontiamo queste indicazioni con i dati registrati nei quattro negozi visitati durante una giornata di fine agosto in cui all'esterno vi erano circa 30°C, notiamo che, a fronte di una percentuale di umidità che rientra nei termini indicati, le temperature minime registrate sono - diciamo - piuttosto bassine. I brividi che ci pervadono nei negozi non sono dunque solo una nostra sensazione...

Che brividi...

La temperatura più bassa è stata registrata alla Manor, in centro a Lugano: 22°C al piano sub, nel reparto alimentari e surgelati con un differenza, rispetto alla temperatura esterna, di -8°C. La maggiore differenza con l'esterno è stata però registrata alla Migros, 9°C in meno: al piano -1 e al 1° piano la temperatura minima segnalata era di 23°C mentre all'esterno il termometro era giunto fino a 32°. 23°C è la temperatura minima registrata anche al Carrefour e 24°C è quella della Coop City.

È presso quest'ultimo supermercato che si è registrata la differenza più bassa di



Il termometro-igrometro usato per le misurazioni è un apparecchio elettronico per determinare la temperatura e l'umidità dell'aria e valutare i valori minimi e massimi.

Sbalzi di temperatura fino a 9°C

| | COOP | CARREFOUR | MANOR | MIGROS |
|-----------------------------|------|-----------|-------|--------|
| Temperatura massima esterna | 28° | 29° | 30° | 32° |
| Temperatura minima interna | 24° | 23° | 22° | 23° |
| Differenza | -4° | -6° | -8° | -9° |

| MIGROS Lugano via Pretorio | Temperatura |
|------------------------------------|----------------|
| Entrata (esterno) | massima 32° |
| Piano -1 Alimentari e surgelati | minima 23° |
| Piano 1 Abbigliamento | 23° |
| Piano 3 Casalinghi | 24° |
| Piano 5 Ristorante | 25° |
| Umidità min/max % | 43 / 65 |

| COOP Lugano via Nassa | Temperatura |
|------------------------------------|----------------|
| Entrata (esterno) | massima 28° |
| Piano -1 Alimentari e surgelati | minima 24° |
| Piano 1 Biancheria femminile | 24° |
| Piano 2 Casalinghi | 25° |
| Piano 4 Ristorante | 25° |
| Umidità min/max % | 42 / 59 |

| MANOR Lugano Piazza Dante | Temperatura |
|------------------------------------|----------------|
| Entrata (esterno) | massima 30° |
| Piano -1 Alimentari e surgelati | minima 22° |
| Piano 2 Abbigliamento femminile | 24° |
| Piano 4 Biancheria casa | 25° |
| Piano 6 Reparto software | 25° |
| Umidità min/max % | 38 / 57 |

| CARREFOUR Canobbio | Temperatura |
|--------------------------------|----------------|
| Entrata dal parcheggio esterno | massima 29° |
| Zona computer | minima 26° |
| Zona pesce | 25° |
| Zona surgelati e alimentari | 23° |
| Ristorante | 23° |
| Umidità min/max % | 46 / 60 |

Come abbiamo proceduto

L'inchiesta si è concentrata su quattro supermercati, 3 in centro a Lugano (Manor, Migros e Coop) e uno a Canobbio (Carrefour).

Ai nostri volontari è stato consegnato un termometro-igrometro, un apparecchio elettronico che determina la temperatura (gradi centigradi) e l'umidità dell'aria (%) e ne stabilisce i valori minimi e massimi. L'errore massimo di misurazione dell'apparechio è +/- 1°C e +/- 5% di umidità.

Dopo aver azzerato i valori, i volontari dovevano attendere che i valori di temperatura e di umidità si stabilizzassero, e dovevano recarsi, all'interno dei negozi, nei luoghi indicati dal protocollo prestabilito.

Le temperature e i gradi di umidità (minimi e massimi) sono stati registrati dopo essersi aggirati per circa 10 minuti nel reparto. Nelle tabelle sono indicati solo i valori massimi (per l'esterno) e i valori minimi (interno).

L'inchiesta si è svolta martedì 28 agosto tra le 14.00 e le 16.30.

Croccantini per cani attenti ai grassi e al sale

Hanno la stessa composizione degli alimenti in scatola: unica differenza, contengono meno acqua. Per questo possono essere considerati un alimento completo e per di più sono migliori per i denti. Abbiamo messo sotto la lente 22 marche di alimenti secchi per cani ponendoli in relazione alle necessità di un cane di media taglia con un'attività fisica "normale". Risultato: tre sono risultati "buoni", 12 "soddisfacenti" e 7 "poco soddisfacenti".

Gli alimenti per cani attualmente in commercio si dividono in due categorie: i croccantini e i prodotti umidi in scatola. La composizione è la stessa e, aldilà dell'aspetto, l'unica vera differenza sta nella percentuale d'acqua. I croccantini ne contengono dal 5% al 12%, mentre i prodotti in scatola molta di più. Sembra che i padroni mischino spesso gli alimenti umidi con quelli secchi, perché ritengono che i loro amici a quattro zampe apprezzino di più le scatolette.

Buone per i denti

In realtà, ci si può benissimo accontentare degli alimenti secchi che sono altrettanto completi, meno cari e meno ingom-

branti. Inoltre, i croccantini sono raccomandati per l'igiene bucco-dentale.








Livelli di materia grassa

Partendo da questa constatazione, le associazioni dei consumatori hanno analizzato 22 prodotti alimentari secchi per cani, acquistati sia nei supermercati sia in negozi specializzati. Vista la diversità dei prodotti, abbiamo preso come riferimento le esigenze di un cane di taglia media dal peso di circa 15 chilogrammi che svolge un'attività fisica normale.

Idealmente, il tasso massimo di materia grassa non dovrebbe superare il 20%. Ma attenzione: alcuni prodotti umidi possono addirittura superare il 30%. Una per-



- + Molto buono
- Buono
- Soddisfacente
- ▲ Poco soddisfacente
- △ Insufficiente

| |  |  |  |  |  |  |  |
|------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|
| | HILL'S SCIENCE PLAN Adulto ricco di pollo | SELECT GOLD Adulto manzo | BIOMILL Classico Carne di pollame | CASINO Le croquettes fini ricche di carne e di cereali | CHAPPI Dinner Con carne di pollame | REAL NATURE Black angus, anatra e menhaden | ASCO Dinner adulto al pollo, con legumi e cereali |
| Imballaggio 15% | ● | △ | ● | ● | ● | △ | + |
| Composizione 25% | + | + | + | ● | ● | + | ● |
| Proteine 20% | + | ● | ● | + | + | ● | + |
| Materia grassa 20% | + | + | ● | ● | ● | ● | ● |
| Sale 10% | + | + | △ | △ | △ | + | △ |
| Aggiunte 10% | ● | + | + | + | + | + | ▲ |
| Peso (kg) | 15 | 15 | 15 | 15 | 10 | 15 | 10 |
| Prezzo (fr.) | 84.60 | 74.- | 47.90 | 17.95 | 19.90 | 95.- | 22.- |
| Prezzo al mese ¹ | 37.20 | 37.- | 23.95 | 10.60 | 14.95 | 34.20 | 15.50 |
| GIUDIZIO GLOBALE in % | 80.10 | 77 | 65.17 | 64.33 | 64.33 | 62.33 | 59.17 |



Prima di un acquisto chiedi i test all'acsi

centuale così alta può favorire il sovrappeso, soprattutto perché ai cani gli alimenti grassi piacciono.

La maggior parte del cibo secco contiene comunque percentuali di materia grassa vicina al 20%, con l'eccezione di Denner, Euro e M-Budget, che ne contengono meno dell'8%. Questo non è necessariamente un vantaggio, poiché i cani devono trovare nell'alimentazione gli acidi grassi essenziali che il loro organismo non riesce a produrre. Pertanto, se l'alimentazione è troppo povera di lipidi, si rischia che l'apporto di acidi grassi essenziali sia insufficiente.

Proteine

Ogni alimento deve contenere una quantità adeguata di proteine, perché il cane ne usa molte, sia per rinnovare i tessuti e gli organi, sia per costruirne di nuovi (pelo, gestazione, allattamento, eccetera). Tutti i prodotti analizzati soddisfano questa necessità.

Troppo sale

Il cane non sente il sale, poiché non possiede i necessari recettori sulla lingua. Di conseguenza, i produttori di alimenti per cani ne abusano perché, come il grasso, rende l'alimento più appetitoso. Risultato: la percentuale di sodio è spesso superiore ai bisogni del cane.

Sette prodotti meritano una buona nota perché hanno scelto la trasparenza e indicano sull'imballaggio il tasso di sodio contenuto nell'alimento.

I meno "salati" sono Hill's Science Plan e Bioplan. Quanto alle marche che non indicano la percentuale di sodio contenuta nel prodotto, il loro silenzio non può che essere che sospetto.

TRADUZIONE TF

| BIOPLAN Pollame e cereali | COOP Menu completo bio al manzo | CARREFOUR Multicroc | PURINA Pro plan adulto | EUKANUBA Adult Medium, maintenance Normal Activity | ROYAL CANIN Medium adulto | PERFECT FIT Active | PEDIGREE COMPLETE Adult diner al pollo |
|------------------------------|------------------------------------|------------------------|---------------------------|---|------------------------------|-----------------------|---|
| ● | ● | ▲ | ▲ | ▲ | ▲ | ● | ● |
| ● | ● | ● | + | + | ● | ● | ● |
| ● | ● | + | ▲ | ▲ | ● | ● | ● |
| ● | + | ● | + | + | + | + | ● |
| + | ▲ | ▲ | ● | ▲ | + | ▲ | ▲ |
| + | + | + | ● | ● | ● | ● | + |
| 12.5 | 10 | 10 | 15 | 15 | 15 | 15 | 10 |
| 54.- | 13.95 | 14.85 | 82.50 | 85.60 | 86.- | 66.- | 28.90 |
| 29.15 | 7.55 | 12.25 | 33.85 | 25.70 | 41.30 | 31.70 | 21.70 |
| 58.83 | 57.50 | 56.83 | 55 | 52 | 49 | 48.50 | 47.50 |

Novità

Analogamente a quanto fatto dalla FRC (Federazione romana dei consumatori) nella sua nuova rivista FRC Magazine, il punteggio globale delle tabelle dei test è espresso in percentuale (non più con l'indicazione generica del "molto buono", "buono", "soddisfacente" e così via). I relativi punteggi sono poi raggruppati in fasce colorate, più identificabili: **fondo verde:** percentuale da 65 a 100% **fondo giallo:** da 45 a 64.9% **fondo rosso:** da 0 a 44.9%.

1) In funzione del numero di croccantini necessarie a un cane di circa 15 kg con un'attività normale

Un cane su due è in **sovrappeso**

In Svizzera, il 50% dei cani è sovrappeso e le ragioni dell'obesità degli animali sono le stesse che per gli uomini: scarsa attività fisica e troppe ghiottonerie. Molti proprietari danno al cane alimenti zuccherati o, peggio ancora, condividono con lui i loro pasti. Valérie Grin, medico veterinario di Losanna, mette in guardia contro il bocconcino facile. "Quello che a noi sembra un piccolo e gustoso omaggio può essere troppo calorico per il cane, in relazione alla sua taglia. Per mostrare il nostro affetto o ricompensarlo per qualcosa, è molto meglio

prodargli tante carezze."








Se si vede che ingrassa troppo, è possibile trovare molte marche che propongono prodotti dietetici nei negozi specializzati. Contengono più fibre e meno calorie, ma restano comunque degli alimenti completi. "Se siete soliti dare al cane qualche bocconcino extra, bisogna tenerne conto nelle razioni alimentari giornaliere," continua Valérie Grin. "Inoltre, la pappa va calcolata in funzione del peso ideale del cane, non del suo peso attuale. Se il cane pesa 10 chili quando invece dovrebbe pesarne 7, le ra-

zioni vanno calcolate su 7 chili, altrimenti continuerà a ingrassare. Un altro fattore da considerare è l'età, perché un cane vecchio mangia meno di un cane giovane."



Consigli ACSI

- ✓ Preferite le marche che danno prova di trasparenza sulla composizione dei loro prodotti. Ciò garantisce infatti una ricetta costante nel tempo, che non varia in funzione dell'economia e del prezzo delle materie prime.
- ✓ Real Nature e Asco meritano una menzione speciale per la precisione e la completezza con cui riportano gli ingredienti dei loro prodotti.
- ✓ Preferite le grandi confezioni. I pacchi di 10-15 kg permettono un notevole risparmio, rispetto alle confezioni più piccole.

| |  |  |  |  |  |  |  |
|-----------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|
| + Molto buono | | | | | | | |
| ● Buono | | | | | | | |
| ● Soddisfacente | | | | | | | |
| ▲ Poco soddisfacente | | | | | | | |
| ▲ Insufficiente | | | | | | | |
| Imballaggio 15% | ▲ | ● | ● | ▲ | ▲ | ▲ | ▲ |
| Composizione 25% | + | ▲ | ● | ● | ● | ▲ | ▲ |
| Proteine 20% | ▲ | + | ▲ | ● | ● | ● | ● |
| Materia grassa 20% | + | ● | ● | ● | ▲ | ▲ | ▲ |
| Sale 10% | ▲ | ▲ | ▲ | ▲ | ▲ | ▲ | ▲ |
| Aggiunte 10% | ▲ | + | + | ● | + | + | + |
| Peso (kg) | 15 | 10 | 4 | 4 | 4 | 7.5 | 20 |
| Prezzo (fr.) | 79.- | 13.95 | 14.90 | 14.90 | 5.95 | 9.90 | 14.90 |
| Prezzo al mese¹ | 31.60 | 12.35 | 33.55 | 27.40 | 10.50 | 8.70 | 7.05 |
| GIUDIZIO GLOBALE in % | 43 | 42.83 | 42.50 | 39.83 | 32 | 27.33 | 27 |

* La marca Frolic è un alimento semi-umido ma si avvicina alla categoria "secco"

Cellulari ultima generazione: MP3, foto, musica e... telefono

L'evoluzione nei telefonini portatili è impressionante. Una volta servivano a telefonare, ora con questi apparecchi si può fare quasi di tutto. Come sempre occorre però valutare bene quali sono le necessità prima di fare la scelta dell'apparecchio. La FRC in collaborazione con altre organizzazioni europee ha testato quasi tutti i modelli sul mercato di questi tempi (vedi *FRC Magazine*, settembre 2007).

UMTS - La terza generazione dei telefoni portatili (destinata a soppiantare gli attuali GSM) è oggi largamente sul mercato. I prezzi stanno diminuendo ma l'investimento non vale ancora la pena, a meno che non si abbia assoluta necessità del minischermo televisivo o dell'accesso internet sul cellulare.

Batterie - Le batterie dei telefonini sono oggi decisamente più performanti di qualche anno fa. Tuttavia questi miglioramenti sono relativi, poiché le nuove funzioni (lettore MP3, ecc.) consumano molta energia. Infatti le prestazioni migliori dei test le hanno ottenute i modelli che non hanno lettore MP3 o apparecchio fotografico. Le stesse connessioni in UMTS richiedono molte risorse energetiche.

Schermo - Attualmente la durata di



FOTO ARC SIEBER

un telefono mobile si aggira attorno a un anno. I produttori puntano più sulle novità tecniche che sul materiale. Il test di resistenza agli urti è comunque in generale piuttosto buono per tutti i modelli ad eccezione degli schermi, che risultano la parte più fragile dell'apparecchio. Qualche modello ne esce però meglio degli altri: in particolare Motorola Z3 Motorizr.

Fotografie - I test di laboratorio dimostrano che la qualità globale delle foto fatte con gli apparecchi telefonici che lo consentono, è scarsa.

Musica - Per contro, molti apparecchi testati offrono un'eccellente qualità nella musica riprodotta. Ma occorre distinguere i veri lettori MP3 dai modelli che consentono di scaricare musica in formato MP3. Se vi interessa la funzione Musicale verificate che vi sia un accesso diretto all'MP3 ed eventualmente quello del "flight mode" che permette di ascoltare musica disconnettendosi dalla rete.

Il test completo è visibile online sul sito www.frc.ch (in lingua francese).

Tariffe telefoniche

Qualcosa si muove nel **roaming**

La petizione lanciata lo scorso giugno da www.allo.ch, e sostenuta dall'ACSI, "per tariffe di roaming internazionale più eque" ha dato i suoi primi frutti. Mentre si chiude la raccolta di firme (ne sono state raccolte più di 4000) la Swisscom annuncia una riduzione delle tariffe di roaming internazionale a partire dal 22 settembre. Concretamente, telefonare col cellulare all'interno dell'Unione Europea o da un paese dell'UE alla Svizzera, costa ora 85 ct al minuto: in precedenza gli abbonati Swisscom pagavano fr. 1.50 e quelli con

carta prepagata fr. 2 al minuto. Per gli SMS è stata introdotta una tariffa unica, per tutto il mondo, di 40 ct.

Il sorvegliante dei prezzi, Rudolf Strahm, è soddisfatto: aveva richiesto l'intervento del Consiglio federale in questo settore già nel mese di aprile, sollecitando un adattamento delle tariffe del roaming internazionale applicate dalle compagnie svizzere a quelle dell'UE, regolamentate di recente e decisamente più contenute rispetto a quelle svizzere.

In realtà, stando ad un'analisi di Comparis (società specializzata nei confron-

ti online dei prezzi dei servizi) la riduzione delle tariffe di roaming di Swisscom non ha la portata pubblicizzata poiché è stata modificata la durata degli scatti (da 30 secondi a 1 minuto) di fatturazione e l'effetto risparmio, può tramutarsi, in alcuni casi, a un aumento di costo. Lo stesso vale per gli SMS, il cui costo è reso unitario e valido anche laddove finora si pagava meno.

L'auspicio dell'ACSI è comunque che vi sia una reale diminuzione delle tariffe e che anche le altre compagnie telefoniche riducano i costi del roaming.

Mai in Ticino ho speso così poco

Con molto interesse seguo le diverse segnalazioni sui conti nei ristoranti ticinesi pubblicate sul vostro organo "La borsa della spesa". Dopo l'ultima lettera di M.B. - Lugano sono anch'io chiamato in causa, perché a inizio luglio ho passato alcuni giorni a Ginevra dove ho mangiato molto bene per pochi soldi in differenti locali situati tutti nella città sul Lemano. Alla Place des Augustins per esempio ho speso per due persone esattamente 50 fr. per "jambon à l'os" con gratin dauphinois preceduto da un piatto ricco d'insalata mista, una bottiglia d'acqua minerale e 2 bicchieri di Gamay della regione.

Mai a Lugano, come pure nel resto del Canton Ticino, ho speso così poco per avere tanto!

A questo punto ci sarebbero tante cose da chiarire: l'IVA, come le prestazioni sociali (AI/AVS, assicurazione infortunio ecc.), sono uguali in tutta la Svizzera, in più a me non risulta che gli affitti e i costi del personale a sud delle Alpi siano più alti che non a Ginevra, dove pure le imposte cantonali e comunali sono più onerose. Anche se considerassimo qualche costo di trasporto più alto per trasferire la merce per es. nella Val Lavizzara e forse qualche differenza dovuta alle imposizioni statali diverse da un cantone all'altro... ben difficilmente si può legittimare questo divario!

Forse il sig. Marco Solari, così veloce nel colmare il buco estivo con la sua proposta d'"Expo" - anche se questo pare meno gratificante e soprattutto potrebbe forse far male a qualche compagno di merenda - è altrettanto zelante a intervenire presso i ristoratori, poiché tutto questo non fa per niente réclame al turismo cantonticinese che egli, nella sua veste di presidente dell'ente competente, è chiamato a promuovere!

Pregandovi dunque di prendere nota di ciò che precede e complimentandomi una volta di più per gli articoli apparsi sul vostro organo di pubblicazione vi porgo nell'attesa i miei saluti più distinti.

R.H. - Breganzona

FFS al servizio della popolazione o viceversa?

Ho letto l'articolo sul servizio delle nostre ferrovie comparso sull'ultimo numero della Bds e condivido pienamente quanto scritto, soprattutto le lamentele riguardo le multe inflitte ai passeggeri.

Vorrei dire alla signora Esther Stella, salita sul treno senza biglietto, che non sarà facile averla vinta. Ho subito situazioni simili e non sono mai riuscita a far valere le mie ragioni. Innanzitutto le FFS si avvalgono del fatto che "l'ignoranza non costituisce scusante", in poche parole se si vuole usufruire del loro servizio bisogna essere in grado di utilizzare le biglietterie automatiche e soprattutto non ci si può permettere di sbagliare.

Certo ci si domanda se le ferrovie siano al servizio della popolazione o viceversa. Si perché ormai moltissime stazioni ferroviarie non dispongono più di sportelli e quando ci sono, spesso hanno orari piuttosto ridotti, la biglietteria automatica non è per tutti così evidente e soprattutto dove trovare chi può spiegarne il funzionamento? Tempo fa mi sono recata alla stazione di Giubiasco per andare a Lugano, ho preso il biglietto e

ho controllato il binario, leggo un "3" e guardando verso i binari noto che c'è un treno fermo proprio lì, corro, già sapevo di essere in ritardo, ma riesco a prendere il treno. Qualche istante dopo parte e... mi rendo conto di aver sbagliato, il treno va a Bellinzona, evidentemente avevo letto male l'orario. Quando arriva il controllore mostro il mio biglietto per Lugano e spiego l'errore, ma vengo multata comunque, la motivazione è che non avevo il biglietto per quella tratta specifica. Ho chiesto che mi venisse obliterato il biglietto per Lugano, siccome il costo era comunque superiore e quindi le FFS ci avrebbero guadagnato (a prezzi aggiornati il biglietto per Lugano costa 9.20, mentre per Bellinzona 2.80), non è servito a nulla. Ho reclamato alla stazione di Bellinzona e ho fatto ricorso presso la sede centrale, le mie richieste sono sempre state respinte, una cosa del genere a parer mio non è accettabile, soprattutto da un servizio pubblico e ora me ne guardo bene dal prendere il treno.

E.T. e-mail

Che vagoni indecenti!

Sono titolare di un abbonamento annuale "Arcobaleno" e mi sposto giornalmente sulla tratta del San Gottardo tra Faido e Bellinzona, per recarmi al lavoro.

Sono convinta che il treno è un ottimo mezzo di trasporto comune e favorisce una mobilità nel rispetto dell'ambiente ed è quindi opportuno incentivarne l'uso. Vi indirizzo questa lettera per comunicarvi tutto il mio malcontento (e non solo mio) per lo stato di indecenza delle carrozze ferroviarie sulle quali giornalmente viaggiamo.

Rientro alla sera con il treno in partenza da Bellinzona alle ore 18.00. Le carrozze di questo convoglio in arrivo da Locarno, sono sporche e i sedili sono ormai in uno stato che costringe il viaggiatore a ben guardare dove sedersi.

E' mia opinione che questo materiale rotabile non dovrebbe più essere in esercizio sulla tratta del San Gottardo che si vanta di festeggiare i 125 anni di esistenza.

Il Ticino inoltre come cantone turistico non offre certo una buona immagine dei mezzi di trasporto ferroviari proponendo tali vagoni. Ben a poco serve inserire nella composizione del treno la carrozza panoramica o la carrozza Pangottardo di prima classe. Non ne migliora la qualità. La maggioranza della gente che lavora o fa uso del treno viaggia comunque in classe economica.

In previsione poi dei già annunciati aumenti di tariffe ferroviarie ritengo ancor più scorretto da parte delle ferrovie giustificare un rincaro senza offrire alcuna miglioria.

Vi invito pertanto a voler viaggiare una volta, (non in prima classe), su questa tratta e vi renderete conto di quanto le carrozze che viaggiano in Ticino siano in stato deplorabile. Sono peraltro sicura (per esperienza personale e per conferma dai vostri controllori) che il materiale rotabile sui binari oltre Gottardo è di qualità ben migliore.

M.B. - Rossura



Giocattoli, terzo ritiro del made in China

La più grande azienda produttrice di giocattoli, la Mattel, ha annunciato che ritirerà dal mercato ancora 844.000 giocattoli fabbricati in Cina, a causa dell'alto contenuto di piombo contenuto nelle vernici.

Per il gigante statunitense si tratta del terzo ritiro di giocattoli in poco più di un mese. La misura riguarda 11 tipi di oggetti, tra i quali anche accessori della linea «Barbie» (animali e mobiletti) e tre tipi di giochi della controllata Fisher Price.

All'inizio di agosto la Fisher Price aveva annunciato il ritiro di 1,5 milioni di giocattoli, seguita, a metà agosto, dalla Mattel che ne aveva ritirati quasi 19 milioni, sempre fabbricati in Cina.

La ricerca esasperata del basso costo comincia a rivelarsi un boomerang per i consumatori. Una multinazionale come la Mattel, invece, avrebbe certamente potuto attivare e garantire controlli sul posto prima di far arrivare sul mercato prodotti difettosi e scaricare le colpe sui cinesi.

Successo di firme contro le telefonate invadenti

Sono esattamente 43'034 le firme raccolte in appena 3 mesi dalla Fédération romande des consommateurs (FRC) nella Svizzera Romanda e dall'Associazione consumatrici della svizzera italiana (Acsi) in Ticino e Grigioni italiano, per mettere fine agli abusi nelle vendite telefoniche.

Ne abbiamo tutti abbastanza in effetti di vederci forzare la mano per acquistare beni e servizi che non desideriamo, o di ricevere a casa prodotti anche se abbiamo chiesto un periodo di riflessione. La quantità di firme dimostra se ancora fosse necessario, l'ampiezza del fenomeno di cui sono vittime i consumatori.

Tra le richieste della nostra petizione figura che le vendite telefoniche siano considerate paragonabili alla vendite a domicilio. Nei due casi, infatti, il consumatore rappresenta la parte più debole: dispone di scarse informazioni rispetto al venditore e riceve, senza averla sollecitata, un'offerta com-



Che bello giocare con acqua e terra

Da parte nostra un consiglio a mamme e papà: lasciate che i bambini giochino liberi. Acqua, aria, terra: i piccoli adorano giocare con i materiali più semplici, lo dicono anche gli psicologi e specialisti della prima infanzia. Per i piccoli, scavare, mescolare, far volare un aquilone sono esperienze formative di grande valore, che sviluppano creatività e benessere. Non solo. Queste attività, che mettono i bambini a contatto fisico con gli elementi naturali, sono anche rilassanti e... non costano niente!

L'ACSI migliora i servizi ai soci

Consulenze tutti i giorni

Grande novità per i servizi di consulenza dell'ACSI: rispondiamo alle vostre domande tutti i giorni dalle 10.30 alle 11.30, al numero telefonico del segretariato 091 922 97 55.

Giornalmente potete porre domande legate ad acquisti, contratti, garanzie, casse malati, budget familiare, alimentazione e tutto quanto riguarda i consumi.

Per garantirvi questo migliore contatto, da alcuni giorni abbiamo introdotto un nuovo sistema telefonico a segreteria vocale con selezione dei numeri corrispondenti ai servizi che si desidera raggiungere.

Oltre alla presenza giornaliera, il servizio infoconsumi è pure a disposizione il lunedì, dalle 14 alle 17 (tel 091 923 53 23); la consulenza sull'alimentazione, il 1° e 3° lunedì del mese, dalle 14.30 - 17.30 (tel 091 923 53 23).

**www.acsi.ch
Libri di testo**

A settembre i budget familiari sono messi a dura prova dall'acquisto dei libri di testo per i ragazzi che frequentano le scuole medie superiori. Da sempre gli studenti si organizzano mettendo annunci all'albo della scuola o scambiandosi informazioni tra di loro. L'ACSI ha pensato di offrire questa possibilità anche sul suo sito, nell'area riservata agli scambi, sotto la voce "Offro e cerco"

merciale. Ciò giustificerebbe per le vendite telefoniche una protezione analoga a quella per la vendita a domicilio prevista dagli articoli da 40a a 40f del Codice delle obbligazioni, in particolare un diritto di revoca entro 7 giorni.

Le organizzazioni consumeriste ritengono necessario rafforzare le disposizioni legali, chiedendo concretamente l'introduzione del diritto di revoca entro 7 giorni a partire dalla ricezione delle conferma scritta dell'accordo dato al telefono dal consumatore, e questo anche per beni e servizi il cui valore è inferiore ai 100 franchi.

Chiediamo pure il rispetto dell'asterisco che figura vicino al nome del 40% dei 6 milioni di persone iscritte nell'elenco telefonico. Le 4 organizzazioni rivendicano pure, con il sostegno della Commissione federale del consumo, che alle imprese di vendite telefoniche sia imposto un prefisso speciale obbligatorio che appaia durante le loro chiamate e che non possa essere nascosto.

Scuola guida a quale prezzo

Fare la patente per l'automobile è sempre più costoso. L'introduzione delle nuove disposizioni, con l'obbligo di frequenza del corso di sensibilizzazione, e della patente di prova, con l'obbligo di frequenza di una formazione complementare per poter ottenere la patente definitiva, ha di certo contribuito ad aumentarne il costo. Ma sono soprattutto le lezioni di pratica che fanno lievitare il prezzo per l'ottenimento della patente: sebbene non obbligatorie sono, in alcuni casi, consigliate. Ma qui le tariffe orarie si posizionano quasi tutte sullo stesso livello, tra 75 e 80 franchi. Al consumatore il compito di stimolare una maggiore concorrenza anche in questo settore.

Con l'avvicinarsi della maggiore età ogni giovane avverte, chi più chi meno, il bisogno d'indipendenza e di emancipazione. Un aspetto importante per poter raggiungere queste condizioni è l'ottenimento della patente di guida che permette al giovane di avere una certa libertà. Non dovrà più, infatti, farsi scarozzare dai genitori o dagli amici e questo rappresenta indubbiamente uno dei primi passi verso la responsabilità e l'indipendenza personale.

Ma quanto costa, e quanto pesa sul bilancio familiare, tutta la (lunga) trafila per l'ottenimento della licenza di condurre?

Con l'aiuto di un giovane neo patentato, la BdS, ha effettuato un'inchiesta per verificare quanto può costare effettivamente la patente di guida. Va detto subito che fare la patente (ci siamo limitati a quella dell'auto) costa e non poco. Soprattutto per chi non ha molti mezzi e per i giovani che devono pagarsi da sé queste spese.

Primo passo: il corso samaritani

Per prima cosa bisogna iscriversi al corso samaritani, organizzato a volte in collaborazione con il servizio autoambulanza. Il costo si aggira sui 100-120 franchi per un totale di 4-5 lezioni serali. Durante queste lezioni il futuro conducente imparerà a prestare i primi soccorsi in caso di incidente, così come tecniche specifiche di salvataggio, cosa molto importante per salvare vite umane. Il prezzo di questo corso non è esagerato, e le informazioni fornite possono rivelarsi molto utili. Il peggio però viene dopo.

Esame di teoria

La tappa successiva è il superamento dell'esame teorico, composto da 50 domande di vario genere sulle regole da ri-

spettare durante la guida. Per essere "promossi", si può commettere un massimo di 14 errori.

L'iscrizione costa 30 franchi, a cui vanno aggiunti altri 18 franchi per la visita oculistica (obbligatoria). Se non si supera l'esame teorico, la ripetizione costa 20 franchi.

La frequenza di lezioni di teoria della circolazione presso un maestro conducente non è obbligatoria: l'allievo conducente può studiarla la materia per conto suo e poi presentarsi all'esame. Tuttavia chi desidera prepararsi con un docente, non ha che da scegliere tra le molte scuole guida presenti sul territorio. Il costo per lezione è di regola sui 20 franchi.

Sempre più, comunque, i giovani si preparano all'esame mediante il computer, con un cd contenente tutte le nozioni indispensabili per l'esame e tramite il quale può esercitarsi per valutare lo stato della sua preparazione. Il software si può trovare anche nei supermercati (per esempio da Migros, per 68 franchi).

Ma perché questo materiale non viene direttamente spedito all'allievo dal Cantone? Sarebbe molto più pratico e utile fornirlo insieme al libretto con le regole stradali in modo che tutti abbiano a disposizione la stessa documentazione (completa) per potersi preparare. Chi, ad esempio, ha un Manuale dell'asa (Associazione dei Servizi della circolazione) non vi trova le risposte ai quesiti su cui il principiante deve prepararsi. Per poter verificare le proprie risposte deve recarsi dal maestro di guida (quindi seguire i corsi teorici) oppure deve acquistare un complemento di informazione (verosimilmente sottoforma di cd).

Su questa questione abbiamo interrogato la Sezione delle circolazione di

Camorino. Aldo Barboni osserva: "Il catalogo asa non fornisce risposte alle domande per stimolare lo studio della materia e evitare un apprendimento mnemonico. Lo studio avveniva utilizzando il manuale delle norme (edito dall'Ufficio federale delle strade, USTRA) e seguendo corsi di teoria presso un maestro conducente. Avendo l'USTRA rinunciato alla pubblicazione del Manuale, e in considerazione delle nuove tendenze in materia di formazione (computer), l'asa e le Sezioni della circolazione mettono a disposizione degli allievi un elenco del materiale di studio a disposizione (in particolare, ma non solo, sotto forma di cd Rom) edito da privati e acquistabile nei negozi. Un elenco di questi mezzi didattici attualmente commercializzati è pubblicato sul sito www.asa.ch/fr/tipps_theoriefragen.htm e www.asa.ch/pdf/Kategorie_B_FR.pdf."

Ecco il "patentino"

Dopo l'esame teorico si può ricevere la licenza di allievo conducente (il cosiddetto "patentino"): costo del documento, 50 franchi. Questo permette di guidare un'automobile, esponendo in modo ben visibile l'insegna L (dal termine tedesco "Lehrig", apprendista) a condizione di essere accompagnati da una persona già in possesso della licenza da qualche anno.

Corso di sensibilizzazione

Prima di passare all'esame pratico, si deve obbligatoriamente frequentare un corso di sensibilizzazione (8 ore): scopo del corso è mettere in guardia il futuro conducente sui pericoli alla guida e renderlo attento sulle regole da rispettare in macchina. L'utente è reso inoltre partecipe delle terribili conseguenze di un incidente dovuto ad imprudenza, attraverso immagini e filmati. Anche



questi corsi si svolgono generalmente sull'arco di quattro serate e devono essere tenuti da un maestro conducente abilitato. Il costo da prevedere è di 200-240 franchi.

Corso pratico

Il passo successivo, quello decisivo, è il corso pratico di guida. Quasi tutti cominciano a provare l'ebbrezza di guidare solitamente accompagnati dai genitori che portano i loro figli inizialmente in spazi aperti senza traffico come un parcheggio, per insegnare loro i primi rudimenti. Fatta un po' di pratica, si può cominciare a viaggiare sulla strada, in modo da acquistare maggiore confidenza con il mezzo e con gli altri utenti della strada.

Qualche tempo prima dell'esame pratico, la maggior parte dei futuri conducenti si rivolge a un maestro di guida per gli insegnamenti necessari al superamento dell'esame, come, ad esempio, eseguire una corretta preselezione o effettuare un parcheggio laterale da manuale. Va pur anche detto che la frequentazione di corsi pratici di guida non è richiesta obbligatoriamente per potersi presentare all'esame finale.

Per chi ritiene sia necessario, in Ticino è facile contattare questi docenti, visto che sono in molti e bene distribuiti sul territorio cantonale. I costi delle lezioni, solitamente della durata di un'ora, variano tra i 60 e gli 80 franchi. È bene però osservare che i maestri aventi una tariffa oraria sotto i 70 franchi sono veramente pochi. Se l'allievo è dotato, bastano poche lezioni per ottenere il "nulla osta" da parte del docente, quindi la spesa è relativamente contenuta. Se però il ragazzo incontra qualche difficoltà, oppure i familiari non hanno il tempo per portarlo a fare pratica, i costi possono diventare proibitivi.

Un aspetto discutibile di queste lezioni - come ci è stato segnalato da più parti - è che molti maestri di guida richiedono il pagamento in contanti alla fine della lezione e spesso senza dare una ricevuta. Ciò è evitabile (forse) solo per coloro che acquistano un "pacchetto" di 10-15 lezioni e non paga direttamente ogni singola lezione...

L'esame pratico

L'esame vero e proprio in Ticino si svolge per il Sottoceneri a Noranco, mentre per il Sopraceneri a Camorino. Il costo dell'iscrizione all'esame della categoria B, quello dell'automobile, è di 50 franchi e la tassa è riscossa dal Cantone (40 franchi per ogni eventuale ripetizione).

Finalmente se tutto va bene si ottiene la patente. Finito? Neanche per sogno...

Infatti, dal 1° dicembre 2005 chi supera gli esami di guida riceve la licenza di condurre in prova, per la durata di tre anni. A proposito: la licenza di condurre, sebbene "in prova", costa altri 50 franchi.

Formazione supplementare

In questo periodo i neoconducenti devono seguire un corso di formazione complementare ripartito su due giorni distinti: la prima giornata è da frequentare entro sei mesi dal rilascio della patente, la seconda entro i tre anni di prova.

Il primo corso si svolge in pista, a Osogna, ha essenzialmente lo scopo di migliorare la capacità di prevedere le situazioni di pericolo nella circolazione e di evitarle. Il secondo invece serve a sviluppare la consapevolezza delle proprie attitudini e a favorire una guida rispettosa dell'ambiente e degli altri utenti.

Il Veltheim Driving Center con l'ACS è il solo ente autorizzato ad organizzare queste giornate; ma fra poco, a ottobre, sarà abilitato anche il TCS (ad Ambri e a Rivera). Il costo per giornata è di 320 franchi, dunque occorre prevedere un totale di 640 franchi (membri ATA, la 1° giornata costa fr. 260; membri ACS sconto del 10% sui due corsi).

Finalmente, la patente

E infine, a trafila ultimata, ecco la licenza di condurre l'automobile (B) definitiva, che vi viene rilasciata però con una fattura di 30 franchi da pagare.

G.C.

In breve

- fr. 230.- costi della Sezione circolazione (apertura incarto, esame teorico, licenza allievo conducente, esame pratico, licenza in prova e licenza definitiva)
- fr. 18.- esame della vista
- fr. 120.- corso samaritani
- fr. 240.- corso sensibilizzazione
- fr. 640.- corsi per licenza definitiva, due fasi

fr. 1248.- costi minimi

A ciò vanno aggiunti i costi per eventuali lezioni teoriche (presso una scuola guida) o l'acquisto del materiale sul quale prepararsi (manuale e cd). Le lezioni pratiche sono facoltative ma in alcuni casi consigliate. Si ritiene che in condizioni normali si debba calcolare una quindicina d'ore (costo orario circa fr. 80.-; informazioni più precise sono da chiedere ai singoli maestri conducenti).

Esempio:

- fr. 100.- 5 lezioni di teoria
oppure:
- fr. 70.- ca. acquisto manuale + cd
- fr. 1200.- 15 lezioni di pratica

fr. 1270/1300.- costi aggiuntivi minimi

Totale: fr. 2548.-

(ammesso che l'allievo superi l'esame al primo tentativo).

IL TCS offre (ai soci) un pacchetto per ottenere la licenza di condurre alla tariffa di 1095.- franchi.

Lezioni di pratica a confronto

Per avere un'idea dei prezzi praticati in Ticino abbiamo preso in esame le tariffe orarie per le lezioni di pratica della guida applicate da alcuni maestri conducenti (presi a caso). Più della metà dei costi orari di cui siamo venuti a conoscenza è di 80 franchi all'ora, tre si situano in posizione concorrenziale con 5 franchi di meno e uno solo applica tariffe più convenienti. A giudicare da questi dati le tariffe si aggirano quasi tutte tra 75 e 80 fr./h.

Comunque i maestri conducenti abilitati in Ticino sono quasi 130. Chiedete più offerte prima di scegliere quello che fa per voi.

| | |
|---|------------|
| Fausto Corno, Manno | fr. 60.-/h |
| Rolando Marazzi, Breganzona | fr. 75.-/h |
| Giovanni Bettelini, Vezia | fr. 75.-/h |
| Autoscuola 2000, Vignanello | fr. 75.-/h |
| Autoscuola Rass, Bellinzona | fr. 80.-/h |
| Pietro Corti, Minusio | fr. 80.-/h |
| Adriano Virelli, Locarno | fr. 80.-/h |
| Autoscuola Nuova Generazione, Coldrerio | fr. 80.-/h |
| Autoscuola Forni, Bellinzona | fr. 80.-/h |

Fare chiarezza dall'ottico



È corretto il rifiuto dell'ottico che ha eseguito l'esame della vista e incassato il costo della sua prestazione, di consegnare i risultati dell'esame? Secondo l'ACSI tale prassi non è corretta e il presidente dell'Associazione degli ottici lo ha confermato.

Può l'ottico rifiutarsi di consegnare i risultati dell'esame se la prestazione non è ancora stata pagata perché la fattura non era ancora stata emessa?

La risposta dell'ACSI è stata la seguente:

se la prestazione non era stata (ancora) pagata, è ipotizzabile che l'ottico si tuteli pretendendo il pagamento della sua fattura in cambio della consegna dei risultati al cliente. L'importante è che lo dica prima. Alla stessa conclusione è giunto il presidente cantonale degli ottici.

Prendendo spunto da queste segnalazioni, peraltro numerose, l'ACSI ha deciso di approfondire la questione consultando il presidente dell'Associazione cantonale degli ottici, Marco Cristallo.

Secondo la legge sanitaria, gli ottici sono degli operatori sanitari e come tali sono tenuti a compilare per ogni paziente una cartella sanitaria (scheda del cliente) nella quale devono essere indicati tutta una serie di dati oggettivi fra i quali la diagnosi (che nel presente caso può essere assimilata ai dati optometrici).

La legge conferisce poi a ogni paziente il diritto di ottenere una copia della parte oggettiva della cartella sanitaria, per esempio i risultati dell'esame della vista.

L'ACSI ritiene perciò che l'ottico debba fornire una copia del risultato dell'esame sia che la sua prestazione sia stata già paga-

ta, sia che la stessa non gli sia ancora stata pagata. Il fatto poi che il cliente/consumatore decida in un secondo tempo di rivolgersi a un altro ottico per la confezione di lenti e montatura non dovrebbe influenzare il rilascio dei dati risultati dall'esame.

In sostanza l'Associazione degli ottici del cantone Ticino ritiene che i dati relativi all'esame della vista vadano comunicati al cliente solo ed esclusivamente se quest'ultimo paga la relativa fattura.

Anche l'ACSI ritiene che il libero professionista che esegue una prestazione nell'ambito di un mandato abbia in principio il diritto di vedersi pagata la sua prestazione.

La confusione nasce però dal fatto che, da una parte, spesso volte gli ottici lasciano di fatturare l'esame della vista se il cliente decide di acquistare lenti e montature presso di loro e, dall'altra parte, dimostrano poca flessibilità quando il cliente gli

Consigli ACSI

L'ACSI consiglia ai consumatori di comportarsi nella maniera seguente:

- ✓ non sentitevi obbligati a farvi confezionare gli occhiali da chi ha eseguito l'esame della vista;
- ✓ scegliete sempre dei professionisti competenti essendo consapevoli del fatto che esiste una differenza tra l'ottico "qualificato" e l'ottico "diplomato federale"; ambedue sottostanno però al regolamento concernente l'esercizio dell'ottica;
- ✓ ricordatevi che se si decide di rivolgersi ad altro ottico per gli occhiali, il rilascio dei valori da parte di chi ha eseguito l'esame della vista può essere subordinato al pagamento immediato o a 10 o 30 giorni della fattura;
- ✓ per evitare malintesi, chiedete sempre come si comporta di regola l'ottico in questa situazione, soprattutto se la necessità di poter disporre di occhiali è impellente e dunque sarebbe possibile aspettare 10 o 30 giorni prima di poter saldare la fattura. In questo caso, fatevi fare un preventivo per sapere quanto costa l'esame.

chiede i valori optometrici quando la fattura non è ancora stata emessa. Le richieste di informazioni giunte all'ACSI contemplavano infatti frequentemente anche questo aspetto.

Ciò che disturba il consumatore, e di riflesso l'ACSI, è l'atteggiamento intransigente (anche se giuridicamente corretto) di quegli ottici che subordina il rilascio dei dati al pagamento della fattura, impedendo così al consumatore di utilizzare i dati per farsi confezionare gli occhiali presso un altro ottico oppure di tenersi per sé.

Il Presidente Marco Cristallo ci ha dichiarato: "L'ottico diplomato federale discute e spiega durante tutto l'esame della vista i valori e i risultati di quest'ultimo, rispondendo alle domande o alle richieste del cliente che se lo desidera può anche richiedere un preventivo. E' facoltà dell'ottico decidere se il pagamento deve avvenire con fatturazione a 10 o 30 giorni o in contanti: la prestazione deve essere pagata per poter ricevere i valori optometrici. Quindi non vi è nessun divieto nell'accedere ai propri dati da parte del cliente, quando quest'ultimo onora la prestazione data!"

KATYA SCHOBER-FOLETTI
CONSULENTE GIURIDICA ACSI

Duopolio Migros-Coop con benedizione della Comco

La Commissione della concorrenza (Comco) ha dato il suo accordo all'acquisto di Denner da parte della Migros, probabilmente sottovalutando le conseguenze di questa concentrazione contraria a una sana concorrenza. I consumatori hanno tutto da perdere. Le condizioni poste dalla Comco alla fusione corrispondono al minimo richiesto ma a lungo termine questo duopolio non sarà più concorrenziale (lo è già poco adesso!).

Waro e Epa acquistati da Coop, Pick Pay da Denner, Denner da Migros, e presto Carrefour da Coop. In soli 4 anni la concorrenza sul mercato svizzero del commercio al dettaglio si è drasticamente ridotta.

La Comco il cui scopo è impedire che un'impresa raggiunga una posizione dominante sul mercato non ha capito che si tratta di una strategia a lungo termine dei due giganti della distribuzione e si dimostra impotente e poco lungimirante pronunciandosi separatamente su ogni "pezzo" d'acquisto. La Comco, quindi, sembra contare sulla concorrenza straniera sebbene, stando a quanto è successo a Carrefour che ha gettato la spugna, i grandi discount stranieri fanno fatica a trovare spazi commerciali, e devono fare i conti con la riluttanza degli svizzeri ad accogliere nuovi attori sulla scena della distribuzione.

Basta allo spreco stop allo standby



In Europa gli elettrodomestici in stand-by consumano una quantità di energia pari a quella prodotta da 6 centrali nucleari.

In Svizzera questa energia corrisponde ai due terzi della produzione annuale del più grande bacino artificiale delle Alpi, il lago artificiale Grande Dixence (produzione media annua: 2 miliardi di kWh).

Fonte: www.cipra.org
(Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi", da più di mezzo secolo è impegnata a favore di uno sviluppo sostenibile delle Alpi)

Allegata alla BdS trovate la guida "Stop Standby" (formato tessera)

La guida è stata smarrita? Richiedetela all'ACSI

Oggi, sempre più apparecchi elettrici ed elettrodomestici sono dotati della funzione standby, che significa "attesa", "in sospeso". In genere, ciò è indicato da un piccolo "led" che rimane acceso. Quando questa funzione è attivata, gli apparecchi consumano meno energia rispetto alla fase di funzionamento vero e proprio. Ma siccome in un anno essi rimangono in "stand by" per migliaia di ore, l'energia consumata e quindi la fattura per l'elettricità relativa alla fase standby, sono addirittura maggiori rispetto al consumo per l'uso effettivo. L'esempio classico è quello del videoregistratore: in un anno il consumo della fase standby può essere anche 10 volte più grande di quello dovuto all'uso. Un paragone che calza a pennello è quello di un rubinetto che perde poche gocce al minuto, che però in un anno fa consumare migliaia di litri d'acqua.

Ma dove sono, in casa, questi consumatori "nascosti"? Basta guardarsi attorno: televisore, videoregistratore, computer, caricatori per piccoli apparecchi, impianto hi-fi, ecc., rimangono spesso inutilmente in standby.

Si calcola che in quasi tutte le economie domestiche vi siano sempre dai 5 ai 20 apparecchi in standby. Tra i più energivori vi sono i cosiddetti set-top-box per la TV digi-

tale che consumano, in standby, anche più di 15 W. Gli impianti hi-fi, che possono essere spenti unicamente con il telecomando o premendo un pulsante, in standby consumano normalmente 10 W. Il PC, infine, spreca in standby circa 5 W. In un anno il consumo in standby di questi soli 3 apparecchi ammonta a 200kWh.

Come fare?

- ✓ La possibilità più semplice per risparmiare questa energia consiste nello spegnere completamente l'apparecchio in questione. Se lo stesso non è dotato di un vero tasto ON-OFF, è allora consigliabile allacciarlo alla rete attraverso una presa munita di interruttore. Qualsiasi apparecchio elettrico ha infatti un consumo nullo soltanto quando è completamente spento!
- ✓ Scegliete soltanto apparecchi con consumi ridotti in standby. I migliori si trovano sul sito www.topten.ch.
- ✓ Potete trovare informazioni utili sullo standby anche nella guida "Stop Standby" allegata alla presente Borsa della Spesa o cliccando su www.topten.ch/standby.
- ✓ Richiedete all'ACSI le schede della Borsa della Spesa "Come risparmiare energia" (tel. 091 922 97 55; tramite il sito www.acsi.ch; oppure inviando la vostra ordinazione per posta ritagliando la pagina 31).

Alcuni altri trucchi per risparmiare Watt e soldi

- ✓ Impostate la temperatura del frigorifero a 5-7°C. In questo modo il consumo diminuisce di ca. 200 kWh. Risparmio: fr. 30/anno.
 - ✓ Collocate il congelatore in un ambiente non riscaldato e impostate la temperatura a -18 °C. Ridurrete in media 270 kWh di elettricità. Risparmio: fr. 40 /anno.
 - ✓ Lavastoviglie: fate a meno del prelavaggio con acqua calda e utilizzate il programma risparmio solo quando l'elettrodomestico è completamente carico. Risparmierete così 770 kWh di elettricità e 10'000 litri d'acqua. Risparmio: fr. 150/anno
 - ✓ Caricate completamente la lavatrice, lavate a 60 anziché a 95 °C e 40 anziché 60 °C e, in caso di biancheria normalmente sporca, rinunciate al prelavaggio. Ridurrete così il consumo di elettricità di ca. 200 kWh e risparmierete 5000 l. di acqua e 16 kg di detersivo. Risparmio: fr. 125/anno
 - ✓ Sostituendo le lampadine alogene e a incandescenza con i modelli a risparmio energetico, il consumo di elettricità si riduce di ca. 200 kWh. Risparmio: fr 30/anno.
- fonte: www.wwf.ch

Posta, quanto tempo perso!

In caso di un disagio o di un disservizio, per il consumatore può cominciare un esasperante giro di telefonate e spostamenti, con relative perdite di tempo, per far valere le proprie ragioni. Così si scopre che i call center anziché soddisfare rapidamente il cliente si rivelano solo dei cuscini per tamponare e ritardare le risposte e risolvere i problemi.

Nel corso dell'estate ci siamo assentati per un periodo di vacanza e abbiamo fatto bloccare la posta, pagando la relativa tassa di 10 franchi. Non è però la prima volta che nonostante ciò i pacchi vengono recapitati a domicilio da La Posta. Quando abbiamo cercato di capire cos'era successo e di ottenere il rimborso della tassa, visto che il lavoro non era stato svolto secondo le attese, abbiamo toccato con mano le carenze del servizio. In primo luogo, il 9 luglio dall'ufficio postale di Lugano 3, che è quello del nostro quartiere, da un impiegato avventizio al quale abbiamo chiesto lumi sulla questione, siamo stati dirottati a quello di Lugano 1, che non c'entra nulla...

Allora, abbiamo provato anche con il "call center" del Servizio clienti (numero gratuito 0848 888 888), di quelli famigerati perché dopo aver provato e riprovato siamo comunque rimasti senza risposte: infatti, dopo più tentativi e ripetute attese durante anche ben più di una decina di minuti, non siamo mai riusciti a parlare con uno degli operatori. Ammesso e non concesso che davvero ce ne siano, al di là del filo... Ancor più scocciati abbiamo quindi contattato il Servizio clienti per e-mail, inviandone uno con copia dei codici a barre dei pacchi e quant'altro. Essendo rimasti ancora senza risposte, abbiamo inviato ulteriori e-mail con toni crescentemente seccati il 13 luglio e tre giorni dopo. E sempre che nessuno si degnasse di rispondere.

Siamo tornati all'ufficio di Lugano 3, per esporre il caso alle impiegate che da anni lavorano lì e che scusandosi ci hanno rimborsato la tassa di 10 franchi, perché era lampante che da parte de La Posta c'era stato un disservizio. Il Servizio clienti dal canto suo si è fatto finalmente vivo per e-mail il 18 luglio (9 giorni dopo) e il giorno successivo alle 17.13, ma solo per dire che il

caso era sotto esame e che il ritardo e i mancati contatti con gli operatori del "call center" era dovuto a un numero eccezionalmente elevato di chiamate. Senza dimenticare di specificare che "non abbiamo potuto trattare il suo mail secondo i nostri standard di qualità". Bene, ma per fortuna ero già stato rimborsato... Passati ancora alcuni giorni, ecco infine arrivare una lettera da parte del Servizio clienti de La Posta, con allegati francobolli per un ammontare di 10 franchi e la tanto attesa spiegazione. Ovvero che i pacchi erano stati recapitati al nostro domicilio perché il postino del centro di smistamento dei pacchi non aveva visto l'ordine di trattenere la posta. Una gran bella scoperta, alla quale eravamo già arrivati da soli...

Il succo di tutta la questione, però, è che per ottenere spiegazioni su un disservizio, il cliente perde un sacco di tempo – con ben scarsi risultati – e che solo per vie alternative può arrivare almeno al rimborso. Inoltre, non ci è dato sapere che cosa avremmo dovuto fare e se saremmo mai stati rimborsati per il danno subito, nel caso in cui un pacco consegnato erroneamente da La Posta fosse stato sottratto dalla nostra bucalettere – esterna – durante la nostra assenza. Infatti, al Centro pacchi di Manno, che pure abbiamo contattato telefonicamente durante le nostre ricerche, a un impiegato abbiamo detto che eravamo in possesso dei codici a barre e dei relativi numeri degli invii, ma la sua risposta è stata che neppure con il computer avrebbe potuto farci qualcosa. Il che è francamente ridicolo, nell'era dell'informatica! Ma delle figuracce, La Posta probabilmente non tiene conto... Forse perché la tattica, con il Servizio clienti, è di far cedere il cliente per usura, sino a quando non decide di abbandonare i suoi tentativi di ottenere spiegazioni e ragione.

B.N. -LUGANO

Per rispondere al quiz spende più di mille franchi

Per rispondere ad un quiz di un'emissione televisiva svizzerotedesca, A.G. di Castione ha speso in telefonate 1023.- franchi. La sgradita sorpresa con la bolletta telefonica, quando ha scoperto che per ogni tentativo effettuato (componendo il numero di telefono a valore aggiunto 0901 40 50 60) per rispondere al quesito le sono stati addebitati da 1,55 a 1,60. Ebbene, per raggiungere la somma indicata, di tentativi la signora ne ha fatti e tanti, ma ha trovato la linea libera (e ha quindi potuto dare le sue risposte) soltanto in un paio di occasioni. Di certo non immaginava che le venivano addebitate anche le telefonate andate a vuoto (oltre 600) ossia quando, al di là del cavo, una registrazione automatica le indicava che la linea era occupata e la invitava a voler riformulare il numero.

Reclamare presso la compagnia telefonica non è servito a nulla poiché le telefonate sono state effettivamente fatte. Quindi alla signora non resta che pagare la fattura.

Ma come è possibile che un utente sia chiamato a pagare (e salato) per un servizio che non ha ricevuto (nel caso specifico, senza poter dare la sua risposta)? Venuti a conoscenza del caso, ci siamo dunque rivolti all'Ufficio federale delle comunicazioni (Ufcom), ente ufficiale preposto all'applicazione delle disposizioni legali in materia di diritto delle telecomunicazioni compresa la sorveglianza al mercato dei numeri a valore aggiunto. Ecco la risposta:

"Nei quiz televisivi le tariffe dei numeri a valore aggiunto sono spesso da intendersi "a chiamata e con scatto alla risposta" oppure "a chiamata e al minuto, con scatto alla risposta". Il conteggio inizia non appena viene stabilito il collegamento con il numero chiamato. Non vi è differenza se a rispondere è, come in questo caso, un messaggio vocale o il moderatore della trasmissione. La tariffa applicata per il numero 0901 405060 è di fr. 1.50 a chiamata e scatto alla risposta + fr. 1.50 al minuto".

Consiglio ACSI

- ✓ le tariffe di numeri di telefono a valore aggiunto (090x) devono sempre essere indicate o segnalate: prestatevi la massima attenzione prima di comporre il numero.
- ✓ l'Ufcom ha realizzato un opuscolo informativo su questi numeri: potete richiederlo anche al segretariato ACSI.

Quali scelte contano davvero per l'ambiente?

Prodotti e servizi

Lo studio "Consumo: quali sono le decisioni che contano veramente per l'ambiente?" è stato pubblicato da Ufficio federale dell'ambiente: www.umwelt-schweiz.ch
Il testo integrale è disponibile solo in tedesco e francese.

L'indirizzo cui rivolgere domande:
✓ Marie-Amélie Ardiot, sezione Rifiuti urbani e edili, divisione Rifiuti e materie prime, UFAM
tel. 031 323 03 57

✓ Anna Wälty, sezione Beni di consumo ed ecobilanci, divisione Rifiuti e materie prime, UFAM
tel. 031 323 13 17

Il settore dei beni di consumo e dei servizi è molto eterogeneo, in parte a causa delle caratteristiche differenti dei prodotti che si possono distinguere in "attivi" e "passivi" (vedi riquadrato a pag. 28).

In questo settore, gli impatti ambientali sono fortemente legati alle risorse e ai materiali impiegati. È quindi al momento della fabbricazione che sono attuate scelte importanti per l'ambiente.

Da parte del consumatore, la principale decisione per ridurre l'impatto sull'ambiente consiste nel limitare l'acquisto di beni di consumo e servizi a una misura ragionevole e prestare attenzione alla loro qualità in base ai marchi riguardanti la composizione e il modo di produzione (vedi tabella a lato).

Nell'elenco delle scelte importanti vengono poi la distanza di trasporto fino al punto di vendita, la cura e manutenzione dei prodotti "passivi" durante il loro utilizzo – allo scopo di prolungarne la durata di vita – nonché la quantità di energia consumata dai prodotti "attivi" durante il loro funzionamento.

È quindi importante tener conto delle informazioni sul consumo energetico degli apparecchi (etichetta Energia) al momento dell'acquisto. L'acquisto di lampade a basso consumo e di frigoriferi, lavastoviglie e lavatrici di classe energetica superiore (A, A+ o A++) riduce l'impatto sull'ambiente del 50 % rispetto agli apparecchi di classe C, alle lampade meno efficienti e all'asciugatura in macchina. Queste misure possono inoltre contribuire ad abbattere i costi (ca. 180 franchi per persona all'anno rispetto al consumo di un'economia domestica media).

| Decisioni e fattori-chiave del settore "beni di consumo e servizi" | Influsso sull'impatto ambientale totale esercitato annualmente da una persona* |
|--|--|
| Produzione Produzione e concezione <ul style="list-style-type: none"> • Luogo di produzione • Materiali, risorse e fonte energetica utilizzata • Metodo (tecnologia esistente, ecc.) • Concezione del prodotto (es. peso, consumo) • Durata di vita e modalità di riciclaggio | + +++ + ++ ++ |
| <ul style="list-style-type: none"> • Distribuzione (mezzo di trasporto) | + |
| Acquisizione Scelta al momento dell'acquisto <ul style="list-style-type: none"> • Distanza dal punto di vendita • Quantità e qualità • Consumo (etichetta Energia) • Provenienza | +++ ++++ ++ + |
| Utilizzo Abitudini quotidiane dell'utilizzatore <ul style="list-style-type: none"> • Cura e manutenzione • Stand-by o spegnimento completo | ++ + |
| Smaltimento Smaltimento a fine vita <ul style="list-style-type: none"> • Tipo di smaltimento (deposito in discarica, incenerimento, riciclaggio) | ++ |
| *) +++++ > +/- 20% ++++ [+/- 10% a 20%] +++ [+/- 4% a 10%] ++ [+/- 2% a 4%] + [+/- 0,5% a 2%] < +/- 0,5% | |

Elettrodomestici, una scelta economica e ambientale decisiva sul lungo termine

Che elettrodomestico acquistare? La scelta non è certo facile di fronte all'enorme assortimento di apparecchi elettrodomestici che si trovano sul mercato. La scelta iniziale è tuttavia decisiva poiché gran parte dell'impatto ambientale si ha nella fase dell'utilizzo ed è legata al consumo di elettricità. La scelta è ancora più determinante se si considera poi che questo apparecchio può durare una quindicina d'anni. Le differenze accumulate producono quindi uno scarto significativo nel corso degli anni: più il guadagno sarà importante.

Con l'etichetta Energia, i consumatori dispongono ora di una base di decisione solida per scegliere l'apparecchio più efficace, tanto dal punto di vista ambientale che economico.

Etichetta Energia

Su quali apparecchi elettrici si trova l'etichetta Energia?

Attualmente la si può trovare su frigoriferi, congelatori, lavastoviglie, lavatrici, asciugatrici e lampadine.

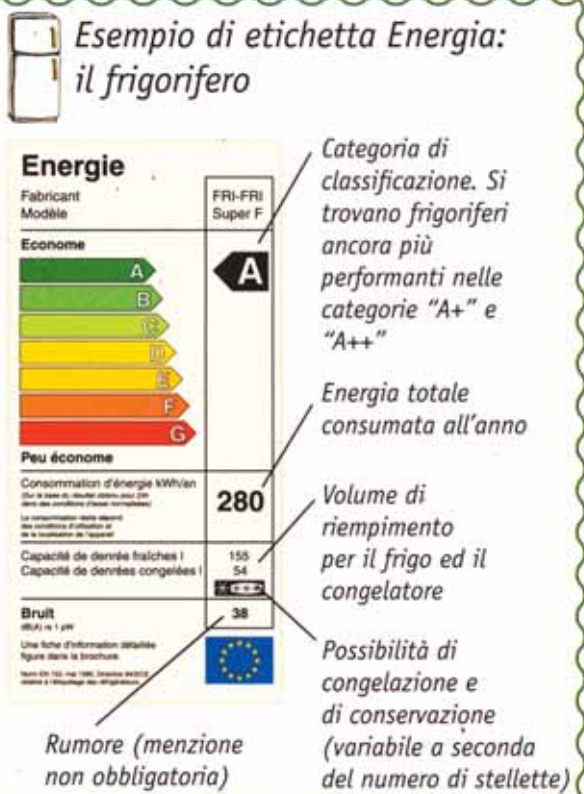
Secondo lo studio eseguito dall'Ufficio federale dell'ambiente – che utilizziamo

per proporvi queste schede – acquistare lampade a risparmio energetico, frigorifero e lavastoviglie con la migliore classe energetica (A o superiore) è altamente preferibile sia dal punto di vista ambientale sia da quello del budget familiare).

macchina poiché la quantità di energia utilizzata per il lavaggio è limitatamente legata al peso della biancheria. da notare che anche il detersivo influisce sui risultati, dal momento che rappresenta una parte notevole nell'energia di produzione. È poi importante usare poco per il suo impatto sulle acque. Per asciugare il bucato sono impiegati in Svizzera in un anno oltre 450 milioni di kilowattora, circa la metà dell'energia usata per lavare. L'utilizzo di installazioni meno divoratrici di energia permetterebbe di abbassare della metà i costi e l'energia utilizzata per l'asciugatura. ma per il momento sono pochissime le asciugatrici di classe A presenti sul mercato. Per le case monofamiliari è di gran lunga più conveniente per le tasche e per l'ambiente asciugare il bucato all'aperto.

Valutare l'impatto del tempo libero

Il margine di manovra del consumatore può essere ampio per quanto riguarda il settore dei servizi legati al tempo libero e al divertimento. Le attività sportive come la marcia, il ciclismo, il jogging sono chiaramente meno dannose dal punto di vista dell'impatto ambientale rispetto, per esempio, allo sci alpino o del rally. L'impatto ambientale del tempo libero dipende molto anche dalla distanza del luogo in cui si svolge l'attività rispetto al domicilio e il mezzo di trasporto utilizzato per gli spostamenti. dai fornitori delle infrastrutture e dei servizi.



per proporvi queste schede – acquistare lampade a risparmio energetico, frigorifero e lavastoviglie con la migliore classe energetica (A o superiore) è altamente preferibile sia dal punto di vista ambientale sia da quello del budget familiare).

Fare il bucato

Per quanto riguarda il bucato, la differenza tra una lavatrice di classe A e C non è così importante come nel caso del frigorifero. Nel caso della lavatrice l'utilizzazione supera di gran lunga la produzione in termini di consumo energetico e sono legati in particolare alla temperatura del lavaggio e alla durata. Più la temperatura è bassa e più il programma è corto, più si può economizzare energia e denaro. Anche il numero dei cicli di lavaggio gioca un ruolo importante: è dunque preferibile riempire bene la

Ci sono prodotti attivi e prodotti passivi. Lo sapevi?

Alcuni beni di consumo sono detti "attivi", per esempio il frigorifero, la lavatrice, l'asciugatrice o le lampade. ma cosa significa? Significa che l'impatto ambientale durante il loro utilizzo è superiore a quello della fabbricazione. Per questi prodotti, le decisioni prese dal consumatore per limitare l'impatto durante l'utilizzo sono determinanti.

I cosiddetti beni "passivi", invece, comportano un consumo di energia e risorse quasi nullo. È il caso, per esempio, dei tessuti che hanno un impatto ambientale maggiore durante la fabbricazione e lo smaltimento che non durante l'utilizzo. Ciò vale anche per i prodotti alimentari: la produzione di alimenti ha sull'ambiente un impatto maggiore rispetto a quello provocato dal loro consumo. In questi casi, l'attenzione del consumatore deve focalizzarsi soprattutto sulle modalità di fabbricazione e smaltimento.

Un capo su due rovinato in lavanderia

Lavati ma ancora sporchi, oppure lavati ma rovinati: non sempre siamo soddisfatti dei risultati del trattamento che la lavanderia chimica riserva ai nostri capi d'abbigliamento, in particolare se si tratta di capi pregiati e particolarmente delicati (ossia quelli che generalmente non osiamo trattare in casa e consegniamo in lavanderia). Per "misurare" il grado di soddisfazione rispetto alle lavanderie, nel sondaggio del nostro sito www.acsi.ch abbiamo chiesto al pubblico di segnalare la propria esperienza. Alla domanda "La lavanderia ti ha rovinato un capo d'abbigliamento?" su 74 persone, 39 hanno risposto di sì (53%), 35 di no (47%). Un risultato poco confortante che indurrebbe a dire: andateci il meno possibile!

I risultati del nostro sondaggio sono piuttosto chiari: far lavare capi d'abbigliamento in lavanderia non è un'operazione da effettuare a cuor leggero.

Stando ad un test realizzato dalle colleghe della Svizzera romanda (FRC) ciò potrebbe valere anche al riguardo del grado di soddisfazione sui risultati del lavaggio. Con un paio di capi sporcati con macchie piuttosto tenaci, sono state messe alla prova 12 lavanderie svizzerofrancesi. Ebbene, se solo due di queste hanno fatto l'atteso miracolo, altre cinque hanno ottenuto comunque un buon punteggio. Due lavanderie sono risultate solo soddisfacenti, ma tre hanno il cartellino rosso!

Che fare se la lavanderia rovina il vostro abito in frescolana o la camicetta di pura seta? Nel caso in cui la lavanderia non intenda assumersi la responsabilità di un danno arrecato a un capo di abbigliamento o altro tessuto, cercate di trovare un accordo bonale. Se non riuscite a trovare un accordo soddisfacente è possibile rivolgersi alla

Commissione paritetica delle lavanderie (PSE), composta da rappresentanti delle organizzazioni consumeriste, dell'Associazione svizzera per il trattamento dei tessuti (ASTT) e da esperti esterni.

Per sottoporre un capo all'esame della commissione il cliente e la lavanderia devono compilare un formulario (può essere richiesto all'ACSI), inviare il capo al Segretariato PSE (CP 585, 8027 Zurigo) e anticipare le spese. Il cliente paga fr. 100 (soci ACSI fr. 80), la lavanderia fr. 200 (soci ASTT fr. 100). Queste tariffe sono abbastanza scoraggianti (e si prospetta addirittura un loro aumento): evidentemente vale la pena intraprendere questa procedura se il capo in questione è di un certo valore.

Se la Commissione riscontra un errore della lavanderia, questa deve pagare un indennizzo proporzionale al valore, allo stato e all'età del capo nonché rimborsare le spese anticipate dal cliente.

Ma attenzione: in tutti gli altri casi l'anticipo non viene restituito.



Come calcolare il danno

Generalmente gli abiti perdono ogni anno circa il 25% del prezzo d'acquisto. Va tuttavia considerato che non sempre il calcolo del valore di un capo è così matematicamente lineare: entrano infatti in gioco, in caso di valutazione dei danni per un eventuale rimborso, sia il valore d'acquisto dell'oggetto sia la sua durata e sia lo stato d'usura. E per durata si intende il periodo nel quale un capo è considerato indossabile in relazione alla moda e all'estetica. Ad esempio, un articolo di alta moda viene definito notevolmente meno utilizzabile di un capo d'abbigliamento classico.

Per stimare il valore di un capo d'abbigliamento l'Organo paritetico per la liquidazione dei litigi in caso di danni ai tessuti (PSE) si basa su una tabella che, a partire dal costo effettivo del capo (ossia quanto è stato pagato) considera lo stato di conservazione e il tempo trascorso dall'acquisto. In mancanza di una fattura che accerti il costo del capo danneggiato, il valore potrebbe essere considerato anche il 50% di quello preteso dal danneggiato.

La tabella relativa alla durata media dei tessuti è piuttosto rigorosa nello scandire il tempo trascorso dall'acquisto, ma il valore di stima dipende in gran parte dallo stato di conservazione del capo e dalla qualità del materiale con cui è stato confezionato.

Consigli ACSI

- ✓ Controllate i capi trattati subito dopo la consegna. Un reclamo presentato a distanza di mesi avrà poche possibilità di essere preso in considerazione.
- ✓ In caso di danno cercate un accordo bonale con la lavanderia. Se non trovate una soluzione rivolgetevi alla Commissione paritetica.
- ✓ Quando acquistate un indumento badate sempre anche al materiale con cui è fatta la fodera. Può capitare che capi di tessuto naturale abbiano una fodera sintetica. Attenzione alla combinazione dei materiali: materiali diversi richiedono spesso cure diverse. Ciò vale anche per le applicazioni in cuoio e in altri materiali non lavabili.
- ✓ Fate sempre trattare insieme le parti dei completi (tailleurs, vestiti da uomo), così non vi saranno differenze di colore fra un pezzo e l'altro.
- ✓ Quando un capo è stato danneggiato durante il trattamento in lavanderia (o a casa vostra) a causa di un'errata etichettatura dovete reclamare presso il negoziante (entro 1 anno dall'acquisto).
- ✓ Conservare sempre le fatture dei vestiti che acquistate, in particolare se si tratta di capi costosi o pregiati (ciò è utile anche in caso di furto).
- ✓ In caso di macchie particolari e tenaci, non cercate di lavare i capi a casa, rischiate di aggravare il danno. Portate subito il capo in lavanderia e precisate bene la natura della macchia: ciò faciliterà l'esperto nella scelta dei prodotti da usare.

Segretariato acsi

Via Polar 46, CP 165 6932 Breganzona
 091 922 97 55 fax 091 922 04 71
 acsi@acsi.ch CCP 69-4470-1
 da lunedì a venerdì 8.30-10.30

La borsa della spesa

091 922 97 55 fax 091 922 04 71
 bds@acsi.ch

www.acsi.ch**Infoconsumi acsi**

infoconsumi@acsi.ch
 da lunedì a venerdì 10.30-11.30
 091 922 9755
 lunedì 14.00-17.00
 091 923 53 23

Consulenza casse malati

Consigli pratici e documentazione
 091 922 97 55
 da lunedì a venerdì 10.30-11.30

Alimentazione

Consigli pratici e documentazione
 da lunedì a venerdì 10.30-11.30
 091 922 97 55
 1° e 3° giovedì del mese 14.30-17.30
 091 923 53 23

Contabilità domestica

da lunedì a venerdì 10.30-11.30
 091 922 97 55

Mercatini dell'usato

Abbigliamento per bambini a prezzi contenuti e in ottimo stato, indumenti e equipaggiamento sportivo, carrozzelle, passeggini, biciclette, lettini, seggioloni, ecc. Prima della consegna di merce ingombrante contattare il mercatino.

Bellinzona, viale Portone 9 091 825 81 77
 martedì, giovedì e venerdì 14-17
 mercoledì (solo vendita) 14-17

Locarno, via Castelrotto 20, 091 751 24 73
 martedì e venerdì 9-11
 mercoledì (solo vendita) 14-17.30
 giovedì 14-17.30

Bioggio, via Cademario, 091 605 69 03
 martedì e mercoledì 14-17
 giovedì e venerdì 9-11

Mendrisio, via Maspoli 13, 091 646 07 25
 mercoledì 14-17
 venerdì 14-17.30
 sabato (solo da ottobre a febbraio) 14-17

I mercatini di **Locarno** e **Mendrisio** sono chiusi durante le vacanze scolastiche. La sede di **Bioggio** è chiusa solo per le feste di fine anno; durante le altre vacanze scolastiche consultate la segreteria telefonica del mercatino. A **Bellinzona**, il mercatino è aperto durante la settimana delle vacanze autunnali mentre negli altri periodi di vacanze scolastiche è aperto il venerdì dalle 14 alle 17 (solo vendita). Aperture straordinarie sono segnalate tramite la stampa.

Trenta candeline per il mercatino ACSI di Locarno



Il prossimo 7 ottobre il mercatino ACSI dell'usato di Locarno spegnerà 30 candeline. Sono infatti passati 30 anni da quando, nel 1977, in un locale di casa Rusca in Piazza S. Antonio, messo a disposizione gratuitamente dal Comune, le volontarie dell'ACSI hanno raccolto le prime consegne di merce e hanno accolto i primi clienti della zona.

La prima responsabile del mercatino è stata Astrid Marazzi, alla quale è succeduta, nel 1981 Flora Martinoni. Dal 1998 al 2004 la responsabilità dell'organizzazione e della gestione del mercatino è passata a Marilena Martinoni e attualmente è di Claudia Clerici Stoffel.

In questi 30 anni il mercatino ha traslocato ben 5 volte: da Casa Rusca, nel 1984 si è trasferito in via Cittadella e quattro anni dopo, nel 1988, in via Gallinazza. Dal 1990 al 1993 la sede del mercatino è stata trasferita in via Borghese 44 e dal 1993 al 2005 sempre in via Borghese ma al numero civico 22. Nel 2005 altro trasloco in via Castelrotto, dove si trova tuttora. Tutti questi spostamenti non hanno però disorientato la clientela, anche quella delle valli, che in tutti questi anni ha continuato a frequentare il mercatino e a sostenerne la filosofia, ossia evitare lo spreco e riutilizzare ciò che è ancora in buono stato.

Le collaboratrici che si sono succedute in questi anni, a titolo volontario, nella gestione del mercatino e hanno contribuito alla sua crescita, sono parecchie. A tutte loro, alla responsabile attuale e a quelle passate, il caloroso grazie dell'ACSI.

Nella foto: (da sin. a destra) Carla Barca, Galizia Fornera, Franca Gaist, Heidi Martinoni, Daniela Cavalli, Claudia Morelli, Claudia Clerici (responsabile).

Acquisti convenienti, sani e ecologici

Prima di acquistare un nuovo capo di abbigliamento (soprattutto per bambini), sarebbe meglio vedere quello che offre il mercato dell'usato. Circa il 40% dei prodotti tessili usati sono ancora indossabili. Acquistando capi di seconda mano, si risparmia molto ma non solo. I capi di abbigliamento di seconda mano presentano i seguenti principali vantaggi:

- ✓ costano poco
- ✓ irritano meno la pelle perché sono stati lavati più volte e, quindi, risultano depurati da molte sostanze chimiche, soprattutto nel caso dell'abbigliamento per bambini (attenzione, invece, nel caso delle scarpe usate: non vanno bene perché sono antigieniche e non si possono escludere deformazioni del piede).
- ✓ consentono di risparmiare le materie prime per la produzione di nuove fibre (vedi il grave problema ecologico della produzione del cotone).

Su questa pagina, a sinistra, trovate l'elenco dei mercatini che offrono merce di seconda mano in ottimo stato. Sul nostro sito, inoltre (www.acsi.ch) c'è la possibilità di scambiare, vendere o acquistare abbigliamento e articoli per bambini, oltre a mobili, elettrodomestici, materiale sportivo e elettronico. Questo spazio è per voi!

pubblicazioni

desidero ricevere:

- | | | | |
|--------------------------|---|-------|--------|
| <input type="checkbox"/> | Schede: mangiare bene per vivere bene | fr. | 3.- |
| <input type="checkbox"/> | L'alimentazione equilibrata dei bambini (esaurito) | | gratis |
| <input type="checkbox"/> | La guida del bebè | fr. | 5.- |
| <input type="checkbox"/> | Imprenditori di cambiamento: Agenda 21 locale | fr. | 18.- |
| <input type="checkbox"/> | Schede: come risparmiare energia | * fr. | 4.- |
| <input type="checkbox"/> | Schede: perché separare i rifiuti? | * fr. | 4.- |
| <input type="checkbox"/> | Marchi per alimenti | * fr. | 25.- |
| <input type="checkbox"/> | Osare. Prospettive per un cambio di rotta | fr. | 15.- |
| <input type="checkbox"/> | I conti di casa (soci ACSI 12.-) | * fr. | 16.- |
| <input type="checkbox"/> | Piatti unici | * fr. | 7.- |
| <input type="checkbox"/> | Schede Internet | * fr. | 4.50 |
| <input type="checkbox"/> | Tessili: per saperne di più | fr. | 6.- |
| <input type="checkbox"/> | Reclamare. Ma come? | fr. | 7.- |
| <input type="checkbox"/> | Medi-Minus (13 schede informative sui medicinali) | fr. | 2.- |
| <input type="checkbox"/> | Micro-onde: per saperne di più | fr. | 8.- |
| <input type="checkbox"/> | Guida ai marchi alimentari (formato tessera) | | gratis |
| <input type="checkbox"/> | Guida alla luce (formato tessera) | | gratis |
| <input type="checkbox"/> | Guida ai marchi non alimentari (formato tessera) | | gratis |
| <input type="checkbox"/> | Guida all'acquisto del pesce (formato tessera) | | gratis |
| <input type="checkbox"/> | Guida all'acquisto del legno (formato tessera) | | gratis |
| <input type="checkbox"/> | Guida all'acquisto degli elettrodomestici (formato tessera) | | gratis |
| <input type="checkbox"/> | Adesivo contro la pubblicità nella bucalettere | fr. | 1.40 |
| <input type="checkbox"/> | 24 etichette per respingere la pubblicità indirizzata | fr. | 2.- |
| <input type="checkbox"/> | Penna ACSI "salvagente" | fr. | 3.- |
| <input type="checkbox"/> | La borsa per la spesa | fr. | 5.- |

Per importi complessivi fino a fr. 15.- allegare il controvalore in francobolli da ct. 85 o da fr. 1.-, fr. 2.- in francobolli per i costi di spedizione (rispettivamente fr. 3.50 per le pubblicazioni segnate da asterisco). Per importi superiori a fr. 15.- riceverete una polizza di versamento. Allegando un'etichetta autocollante col vostro indirizzo facilitate il nostro lavoro.

Data _____ Firma _____

test

Questi test sono a disposizione in lingua originale presso il segretariato ACSI

La borsa della spesa

| | |
|------------------------------------|---------|
| Mascara waterproof | Ago. 07 |
| Videoproiettori | Giu. 07 |
| Navigatori GPS | Mag. 07 |
| Produzione di PC, aspetti etici | Mar. 07 |
| Fast food, aspetti etici | Gen. 07 |
| Marchi alimentari | Dic. 06 |
| Caffè, aspetti etici | Nov. 06 |
| Gelati confezionati | Set. 06 |
| Sviluppo foto: laboratori virtuali | Ago. 06 |
| Nichel nella bigiotteria | Giu. 06 |
| Case farmaceutiche | Mag. 06 |
| Software per immagini digitali | Mar. 06 |
| Yogurt probiotici | Feb. 06 |

FRC Magazine, Losanna

| | |
|---------------------------|---------|
| Telefonini | Set. 07 |
| Videocamere | Lug. 07 |
| App. foto ultracompatte | Giu. 07 |
| Bilance pesa-persone | Mag. 07 |
| Seggiolini per bicicletta | Apr. 07 |
| Programmi antivirus | Mar. 07 |
| Binocoli | Ott. 06 |
| Tostapane | Mar. 06 |

Altro Consumo, Milano

| | |
|--------------------------------------|---------|
| Computer portatili | Lug. 07 |
| Seggiolini auto per bambini | Giu. 07 |
| Aspirapolvere | Giu. 07 |
| Monitor TFT da 19" | Giu. 07 |
| Condizionatori a parete | Mag. 07 |
| Ferri stiro con caldaia separata | Mag. 07 |
| Stampanti laser e getto d'inchiostro | Apr. 07 |
| Stampanti multifunzionali | Mar. 07 |
| Trapani ad accumulatore | Feb. 07 |
| Lettori portatili DVD | Dic. 06 |
| Smacchiatori in polvere e liquidi | Dic. 06 |
| Smartphone | Ott. 06 |
| Forno microonde senza grill | Ott. 06 |
| Cartucce per stampanti | Set. 06 |
| Batterie ricaricabili+caricatori | Lug. 06 |
| Lavastoviglie | Apr. 06 |

Test, Berlino

| | |
|-----------------------------|---------|
| Lavatrici | Set. 07 |
| Apparecchi foto digitali | Set. 07 |
| Seggioloni per bambini | Ago. 07 |
| Televisori LCD | Ago. 07 |
| Minitelvisori portatili | Lug. 07 |
| Lettori MP3 | Lug. 07 |
| Termopompa | Giu. 07 |
| Lettori Blu-ray e HD - DVD | Giu. 07 |
| Tosaerba | Mag. 07 |
| Videocamere | Mag. 07 |
| Mountainbike | Mag. 07 |
| Pulitori a valore | Apr. 07 |
| Apparecchi cottura a vapore | Gen. 07 |
| Stepper e crosstrainer | Gen. 07 |
| Asciugatrici | Ott. 06 |
| Zaini per escursioni | Set. 06 |

diventa socio/a

data _____

cognome _____ nome _____

via e numero _____

nap _____ località _____

- Desidero aderire all'ACSI per il 2007 e ricevere La borsa della spesa**
Quota annuale fr. 40.- (estero fr. 45.-, sostenitore da fr. 50.-)
Il nostro regalo per te: una comoda borsa della spesa tascabile

- Desidero regalare un'adesione per il 2007 con abbonamento a La borsa della spesa a fr. 40.- a:**

cognome _____ nome _____

via e numero _____

nap _____ località _____

Inviare questa pagina ritagliata e compilata a: ACSI, cp 165, 6932 Breganzona. Potete diventare soci o regalare un abbonamento a La borsa della spesa anche telefonando in segretariato (091 922 97 55), inviando un fax (091 922 04 71) o una e-mail (acsi@acsi.ch). Attenzione: La borsa della spesa verrà spedita ai beneficiari solo dopo ricezione del pagamento da parte di chi offre il regalo.

Anche a **scuola** puoi aiutare **l'ambiente**

✓ **Carta riciclata**

Si trovano quaderni e bloc-notes in carta 10% riciclata, non sbiancata o sbiancata senza cloro. Per favorire il riciclaggio dei quaderni è meglio sceglierli con una copertina di cartone piuttosto che di plastica.

✓ **Matite**

Le matite in legno naturale non verniciate evitano le pitture inutili, a base di prodotti sintetici talvolta tossici. Alcune matite portano il marchio FSC, garantendo che il legno proviene da una gestione forestale sostenibile.

✓ **Righe**

Le righe in metallo o in legno sono più robuste di quelle in plastica. Altro vantaggio: il legno è un materiale rinnovabile e il metallo si ricicla.

✓ **Pennarelli**

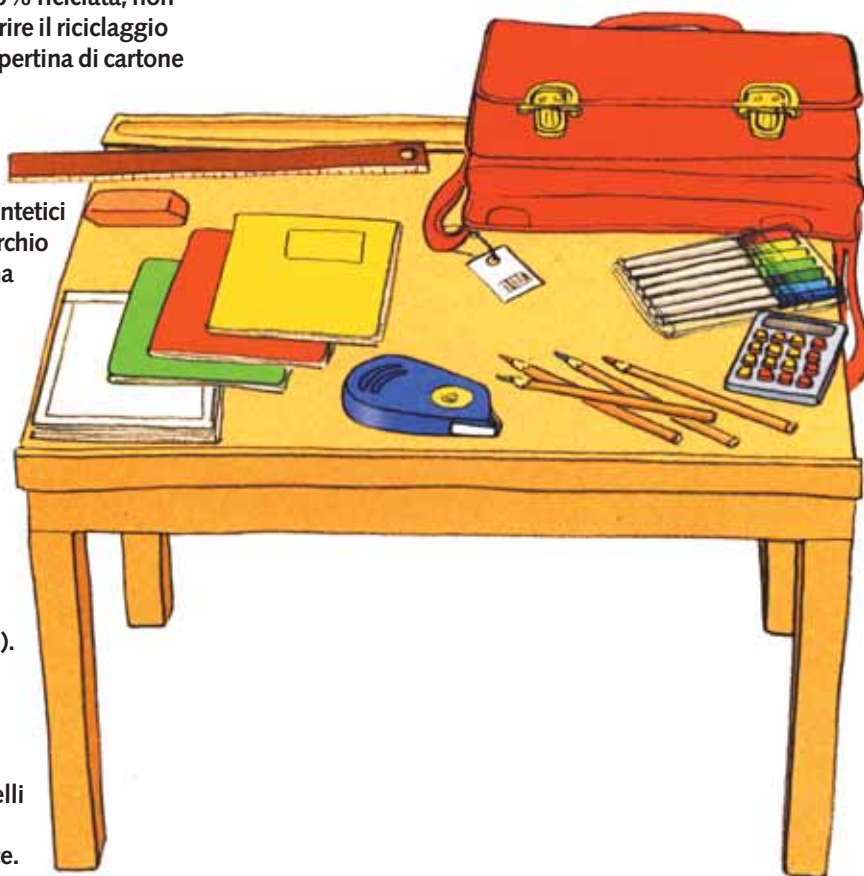
il miglior bilancio ecologico spetta ai pennarelli senza solventi o a base di acqua (recanti la scritta "lavabili" sull'imballaggio).

✓ **Calcolatrici**

Le calcolatrici solari sono un mezzo per utilizzare energia pulita (o di approfittare dell'illuminazione delle aule). Alcuni modelli hanno una pila complementare per compensare una possibile mancanza di luce.

✓ **A scuola a piedi**

Combatte i problemi legati alla sedentarietà e la conseguente obesità infantile e nel contempo è il modo di spostarsi più rispettoso dell'ambiente. Accompagnare i figli all'asilo o alla scuola elementare in macchina contribuisce invece a inquinare l'aria e a rendere più pericolosa la strada.



Queste e altre utili informazioni su:
"Guida ai consumi responsabili"
(una pubblicazione curata da ACSI,
AllianceSud, Agenda 21, Cantone Ticino)